

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

De Gaulle alla « conquista » dell'America Latina

A pagina 11

Per eliminare il terrorismo

NON DEVE sorprendere che all'esito non deludente dei colloqui tra Saragat e Kreisky, abbia corrisposto un peggioramento della situazione in Alto Adige. Se il terrorismo è tornato alla ribalta proprio mentre i due ministri degli Esteri esprimevano ottimistica speranza che il loro prossimo incontro di ottobre possa chiudere definitivamente la questione altoatesina, non se ne può ricavare soltanto che i terroristi sono isolati e che il problema di politica estera posto dalla loro attività è ormai risolto. Proprio le autorità austriache infatti si sono preoccupate di segnalare quello che da anni noi comunisti andiamo dicendo, e cioè che le basi del terrorismo stanno anche nella Germania di Bonn e — giungiamo ancora una volta — traggono alimento alle non piccole organizzazioni di estrema destra che pretendono la revisione non soltanto della frontiera italo-austriaca ma anche di quelle tedesche.

Basta accennare a questo per comprendere come non si può risolvere la questione altoatesina sul piano internazionale senza chiamare in causa la politica di Bonn col suo pervicace rifiuto di accettare le attuali frontiere tedesche e, più in generale, la politica atlantica che a questa linea dà, più o meno discretamente, un sostegno decisivo.

Comprendiamo che non è semplice pretendere questo da un governo che, con tanti saluti ai socialisti, deve limitarsi a essere fedele o leale verso il patto atlantico. E riconosciamo anche la difficoltà di Saragat che, per molto meno (e cioè per essersi rifiutato di far proprie le tesi della destra sulla questione altoatesina) si è visto attaccato alle spalle dai dorotei (sulle colonne del Messaggero). Ma fino a quando non si avrà il coraggio di muoversi concretamente in questa direzione non si darà ai terroristi altoatesini il colpo decisivo per sconfiggerli sul piano politico.

QUANTO all'azione intrapresa sul piano interno per stroncare il terrorismo, il giudizio si fa ancora più critico. Gli strumenti classici della repressione sono stati e sono ad essere impiegati, e nel modo più controproducente. I rastrellamenti di valli e paesi, l'impiego massiccio delle forze armate, la grossolana politica di spaurire la gente con i delitti commessi e i problemi dei rapporti tra lo Stato e le popolazioni locali, l'insistenza militare con cui sono stati esposti giovani soldati ai colpi di un nemico pericoloso e sfuggente, in un ambiente favorevole alle imboscate e sfavorevole all'impiego di grossi contingenti di truppa, hanno finito per creare profezia e omertà attorno a chi si voleva colpire. Tutto ciò è degnamente culminato nel piccolo « caso Giuliano » dell'Alto Adige, grottesca traduzione in lingua tedesca del macabro episodio che Scelba ci raccontò in dialetto siciliano. Ed è inutile che i rappresentanti del governo a Bolzano si affannino a criticare nuovi particolari e nuove versioni di fatti sui quali il governo è chiamato a render conto di fronte al Parlamento. Quel che è avvenuto finora è abbastanza per sottolineare che è inammissibile umiliare o punire una minoranza nazionale che in essa serpeggia lo sciovismo e perché terroristi ispirati e armati da ben individuate forze politiche straniere speculano sui problemi e sulle difficoltà della collocazione di questa minoranza all'interno della repubblica italiana.

E' SI PUO' soprattutto accettare che questa offensiva poliziesca cui è stata sottoposta una provincia italiana serva ad eludere i reali problemi politici che la storia antica e recente dell'Alto Adige le ha posto al governo centrale e a quello regionale.

Resta da chiarire se a questo si è giunti per gli tentamenti e gli indirizzi dettati da Roma o perché il meccanismo poliziesco che è stato messo in moto evidentemente non è guarito dalle tare del passato. Nell'una o nell'altra ipotesi, la minoranza altoatesina ha ragione sul serio di chiedersi che cosa cambiano con il governo di centro-sinistra.

Non esitiamo naturalmente a riconoscere che il viglio di questioni lasciateci in eredità dallo scioismo fascista, dall'espansionismo nazista e poi le incertezze, dagli errori, dalla sciocca furbizia dei governi democristiani, non è facile sciogliere. Non è nemmeno impossibile, se si guarda con un occhio democratico ai problemi di quelle popolazioni. E non c'è bisogno di rifarsi soltanto all'esperienza della Jugoslavia che ha anch'essa risolto un problema di convivenza con una minoranza tedesca. Le debite differenze, si può richiamare l'esempio del governo regionale valdostano che con la sua politica democratica e rinnovatrice ha risolto nel migliore della spinta separatistica che pure era ventenni anni or sono.

Aniello Coppola

La tensione politica cresce in Alto Adige

BOLZANO, 14. Giornata calma sul piano militare, quella odierna in Alto Adige, ma densa di importanti sviluppi politici. La SVP, attraverso il quotidiano «Dolomiten», denuncia gravi episodi di repressione poliziesca dopo la sparatoria di Gais, e ne fa motivo per rilanciare una violenta campagna nazionalistica. Le autorità italiane di governo, in una conferenza stampa, ammettono che i terroristi all'opera attualmente in Alto Adige sono pochissimi, da contare sulle dita. Un altro alpine, Vincenzo Grossi, è rimasto accidentalmente ferito mentre era di guardia a una condotta forestale.

(A pagina 5 il servizio)

Seduta fiume al congresso dc

I dorotei scoprono le carte proclamando una linea moderata

Addio a Napoli

La terza giornata del IX Congresso della DC ha ieri registrato una prima controffensiva dorotea che ha fatto perno, dopo le scialbe apparizioni precedenti di Russo e Gui, su un discorso dell'on. Piccoli portavoce numero uno della corrente. Si è trattato di un discorso volutamente « esplosivo », che ha sollevato tumulti, incidenti, clamori. Ma al di là della grinta clericale sfoggiata senza complessi dal delegato trentino (a cui immodestia è giunta a ricordare « il mio concittadino De Gasperi » e la cui demagogia a informare di avere egli patito « la dura fame », l'intervento di Piccoli è apparso, in sostanza, dettato, oltreché da profondi rancori di fazione, soprattutto da una intensa paura politica del « colloquio con il comunismo » che, egli ha amaramente preannunciato, « sarà la spina e il trabaglio costante della DC nei prossimi anni ». Dalla franchezza dell'ammissione di ciò che è il nodo reale, e non più sussurrato, di questo congresso, il deputato doroteo è saltato, con calcolato saggio della più comiziosa demagogia, alla conclusione che, constatata l'esistenza del problema, la soluzione è negarlo. Di qui l'atto di accusa brutale, tra il ricattatorio e l'irrazionale, alle sinistre in blocco, e in particolare a Donat Cattin: « addebito, in quanto « immoderato », al linguaggio politico del congresso ».

Fieramente il Piccoli ha scoperto le carte, riprendendo a sé e ai suoi i diritti e i meriti del « moderatismo », esaltando Rumor, e anche Moro, come portatori sinceri del conservatorismo cattolico nel centro-sinistra.

La dichiarazione di principio « moderato », ha procurato a Piccoli, alla fine della sua filippica, uno spettacolare abbraccio del segretario politico e un imbarazzato silenzio del Presidente del Consiglio. Mai, in effetti, lo « spirito di Napoli » era apparso in una assemblea di tanto soffocato e massacrato come è apparso ieri, dopo la premeditata eccitazione di Piccoli di tutti i più torbidi sedimenti conservatori presenti nella parte più grigia dell'assemblea, accitata ed eccitata contro gli « innovatori », gli « intellettuali », i « problematici », tutti passibili dell'accusa estremista di filo-comunismo. L'ipoteca dorotea si è fatta così pesante che non si vede come il PSI, malgrado le parole melate di Piccoli nei suoi confronti, possa digerirla passivamente.

Vedremo come il Congresso, nella sua parte meno suggestibile, reagirà al ricatto e alla minaccia, cogliendone l'infima e un po' disperata debolezza politica. Quel che ieri si è potuto notare è che, nel campo fanfaniano, dopo l'intervento di Forlani si è registrato un piatto intervento di Bosco, il quale ha mosso al governo critiche dalla parte opposta di quella tenuta da Forlani, giungendo a lamentare scarsa iniziativa in materia di « rottura » delle giunte di sinistra. Se questi sono i primi risultati degli accordi interni e delle brutalizzazioni dorotee, non c'è da congratularsi con la fermezza e la tempra di questo settore della « sinistra ».

Piccoli dà una interpretazione nettamente arretrata e anticomunista della attuale politica governativa attaccando violentemente le sinistre dc - Gli interventi di Misasi (« base ») Radi e Bosco (fanfaniani) e Gui - Il tema della presenza comunista resta dominante

Il tema del rapporto dei cattolici (della DC) con i comunisti, continua a dominare i discorsi di questo congresso democristiano più che in qualunque assise precedente del maggiore partito italiano.

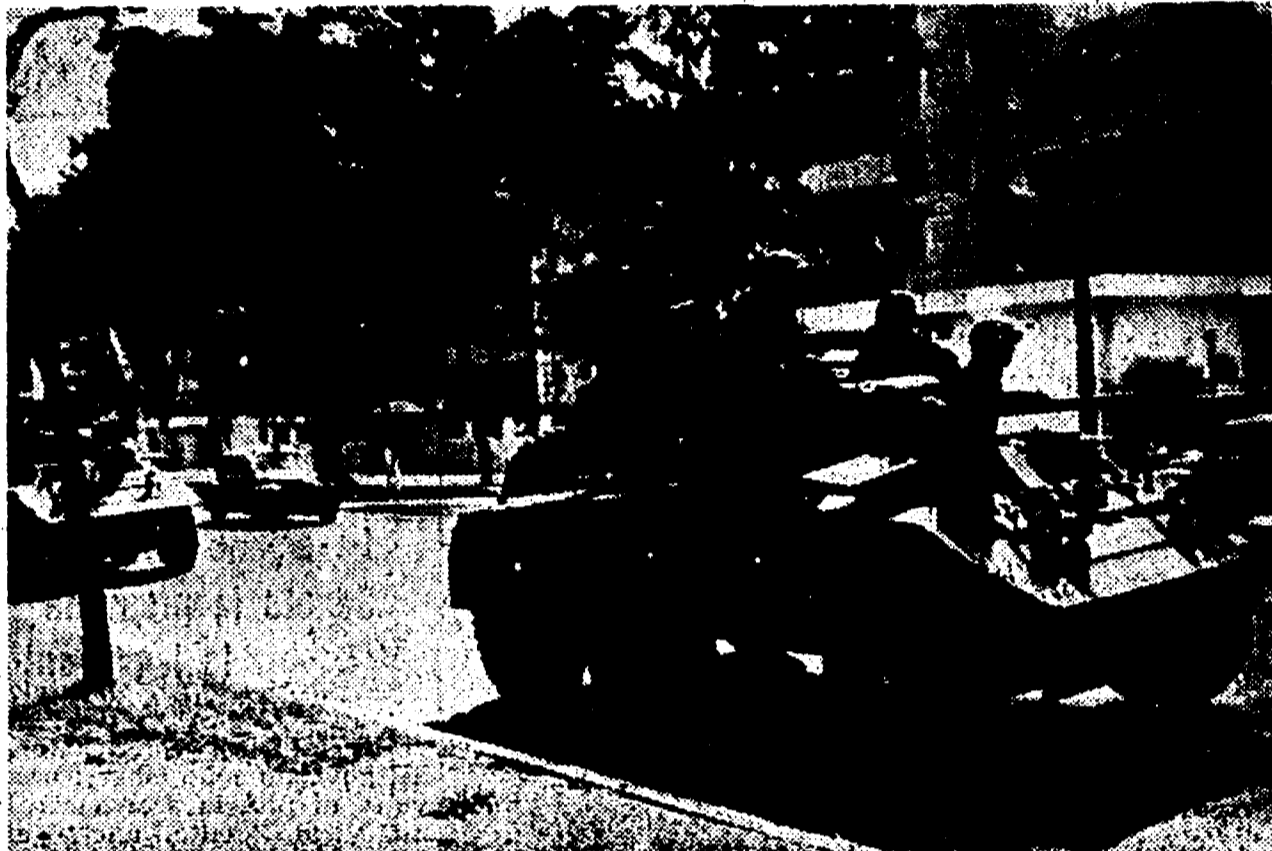
Flaminio Piccoli — che è fuori di ogni sospetto, essendo l'uomo di punta della destra dorotea — ha dovuto ammettere anch'egli questa realtà. Parlando ieri nel tardo pomeriggio, Piccoli ha detto: « Malgrado l'appiattimento che ha sciolto la riaffermazione del tradizionale anticomunismo democristiano, fatta da Rumor nella sua relazione, è inutile illudersi: il tema del colloquio con il comunismo sarà il travaglio, sarà la spina nostra costante nei prossimi anni ».

E' una affermazione che Piccoli ha fatto con angoscia, con toni addirittura disperati. Non per caso, poi, tutto il suo intervento è stato dedicato alla esaltazione di questi un « manifesto programmatico — del « moderatismo » dc, del cemento « conservatore » che deve sorreggere (a suo parere) l'edificio del centro-sinistra ingabbiandoci definitivamente in chiave anticomunista il PSI. Comunque anche Piccoli ha dovuto ammettere che la « spina » del problema del colloquio con i comunisti esiste e sussisterà. Non è stato solo.

Non meno chiaro infatti era stato, proprio prima di Piccoli e naturalmente con opposta ispirazione, il discorso del « basista » Misasi: « Solo una visione dinamica della politica di centro-sinistra può rendere quella politica aderente alla mutevole realtà del paese; solo un dialogo non statico e pre-costituito con le forze politiche può dare a essa il necessario respiro ».

Naturalmente questi insistiti riferimenti ai termini « nuovi » in cui si pone il problema dei rapporti con il PCI sono stati circondati, o attenuati o meglio spiegati da vecchie tematiche di anticomunismo tradizionale, di moderatismo, di velleitarismo confuso: appunto Piccoli è stato esemplare sotto questo aspetto. I suoi accenti esasperati contro le sinistre della sua fanatica esaltazione dello spirito conservatore che anima la politica dc, hanno messo addirittura in imbarazzo gran parte della corrente dorotea. Moro in particolare è apparso assai irritato.

Nella giornata, oltre a quelli che abbiamo detto, gli interventi più interessanti sono stati quello del ministro Gui, del sindacalista Scialoja, del « basista » Misasi, del fanfaniano Raddi (in termini di « destra ») e di quelli di Forlani e di Raddi del fanfaniano Bosco. Raddi ha fatto un discorso denso, attualmente davanti alla Commissione Lavoro del Senato. Di conseguenza non vengono rivisti gli attuali sistemi di finanziamento della previdenza (gli agrari evadono scandalosamente i contributi) né i sistemi di collocamento della manodopera, specialmente nel Sud.



SAIGON — Carri armati carichi di soldati circondano la residenza del primo ministro poco prima del colpo di stato (Telefoto AP-«l'Unità»)



SAIGON — Il generale Duong Van Duc e il comandante dell'aviazione militare generale Nguyen Cao Ky durante la conferenza stampa (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Per il 28-29

I braccianti proclamano due giorni di sciopero

Sbloccare i provvedimenti legislativi fermi da mesi

La Federbraccianti ha proclamato due giornate di sciopero per i giorni 28 e 29 settembre. Le organizzazioni provinciali, in base alle situazioni locali e alle possibilità di estensione unitaria del movimento, decideranno le forme in cui si articolerà la manifestazione nazionale.

Alla base della decisione sta la completa insoddisfazione, da parte della categoria, per il modo in cui la situazione si è sviluppata in merito ai trattamenti previdenziali, al contratto nazionale dei braccianti, alle questioni inerenti la politica agraria.

Previdenza: rimane insoluto il problema della parità poiché il governo e la maggioranza si oppongono alla legge d'iniziativa popolare attualmente davanti alla Commissione Lavoro del Senato. Di conseguenza non vengono rivisti gli attuali sistemi di finanziamento della previdenza (gli agrari evadono scandalosamente i contributi) né i sistemi di collocamento della manodopera, specialmente nel Sud.

Contratto unico nazionale: ad un indirizzo di politica economica ed agraria, nel quadro della quale, mentre si devono avviare e portare avanti le necessarie riforme di struttura, siano risolti subito positivamente i problemi della parità previdenziale, dell'accertamento, del collocamento, del finanziamento della previdenza sociale agricola, dell'avanzamento contrattuale e salariale, della piena occupazione.

Questo il quadro in cui si inseriscono le giornate di sciopero del 28-29 settembre. Esse mettono in luce l'esistenza di un tentativo, da parte della grande proprietà terriera e del governo, di bloccare i lavoratori sulle posizioni degli anni passati o addirittura — come nel caso della previdenza nel Sud — di respingerli indietro. Si tratterebbe, ha scritto il Popolo, di dare un « ricostituente » alla grande proprietà terriera fatto di blocco salariale e di esenzioni contributive. I lavoratori non possono che rifiutare un tal genere di rimedi, con la lotta più ampia ed unitaria possibile.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sua sede per le ore 9,30 di giovedì 17 settembre.

(Segue a pagina 2)

Rientrato ancora una volta il colpo di stato a Saigon

Gli americani hanno salvato il gen. Khan

Un « accordo » fra i ribelli e il generale - Sommossa militare nella base di Cantho - Grottesche dichiarazioni dei protagonisti del putsch

SAIGON, 14. Il colpo di stato che all'alba di ieri aveva rovesciato il gen. Khanh è durato meno di 24 ore. Stamatina il gen. Cao Ky, comandante dell'aviazione, ha convocato i giornalisti avendo al fianco uno degli autori del colpo, il gen. Duong Van Duc, il quale appariva nervoso e sul punto di scoppiare in lacrime.

Con la massima impudenza Cao Ky ha dichiarato: « Non c'è stato nessun colpo di stato a Saigon. C'è stato solo un movimento di truppe del tutto normale ». Poi, il gen. Duong Van Duc, che evidentemente aveva da pensare ad altro che alla coerenza delle dichiarazioni che si andavano facendo, dichiarava di aver voluto rovesciare il governo soltanto « a causa del trasferimento nella capitale di alcuni elementi neutralisti e della presenza di alcuni filo-comunisti nel governo ».

Infine il gen. Khanh, rientrato a Saigon nel pomeriggio da Cap St. Jacques, dove si era rifugiato, ha tenuto anch'egli una conferenza stampa aggiungendo un'altra nota grottesca tutto l'affare: « Sono stato commosso e colpito — ha detto — per la manifestazione di unità data nei due giorni passati dai capi dell'esercito ».

Così i generali di Saigon, che stanotte erano ancora sul punto di sbranarsi l'un l'altro senza pietà, si sono rimessi d'accordo su un nuovo programma, che è poi un programma già abbastanza vecchio: esso era stato già sottoposto dai ribelli a Khan due giorni prima del colpo di Stato. Lo stesso Duc ha oggi illustrato ai giornalisti i punti principali di questo accordo: « Porre fine ai tentativi del « Vietcong » di conquistare il potere nel Vietnam del sud; eliminare tutti gli elementi « Vietcong » e i loro « fantocci » dagli organismi governativi e dall'amministrazione; formare una nazione unita senza distinzioni basate sulla religione; imparzialità dell'atteggiamento del governo verso tutti i cittadini ».

Chi siano i « Vietcong » ce li ha visti, fra cui Lan van Phat e Duong Van Duc, decidevano di passare all'azione armata, cercando addirittura di rovesciare il primo ministro. Cao Ky non si univa loro, ed a questo punto entravano in campo gli americani.

A Washington il dipartimento di Stato dichiarava subito, in due occasioni distinte, di considerare sempre Khan come il primo ministro in carica, e il « triumvirato » militare come il più alto organismo ufficiale di Saigon.

All'azione diretta pensavano gli alti ufficiali dell'aviazione americana di stanza all'aeroporto di Saigon, i quali obbligavano Cao Ky a dichiararsi contro il colpo di stato, ed a minacciare l'intervento degli aerei contro i ribelli. Aerei militari, per tutto il



SAIGON — Il generale Lam Van Phat, uno dei principali autori del colpo di Stato (Telefoto)

Paolo VI preannuncia netti limiti al potere dei vescovi

A pagina 3 Ippolito lascia il carcere (per essere operato) mentre riprende il processo

A pagina 5

L'Italsider (azienda di Stato) apre il varco ai monopoli nei porti

A pagina 11

(Segue in ultima pagina)

A Bologna attorno all'«Unità»

Quattrocentomila hanno fino a ieri visitato il Festival

Anche il «Resto del Carlino» ha dovuto accorgersi della imponente partecipazione di folla alla manifestazione - Stasera la chiusura con un grande spettacolo pirotecnico

Dal nostro inviato BOLOGNA, 14. La giornata di ieri al Festival nazionale della stampa comunista è al centro dei commenti e delle discussioni...

politico è notevole. È facile sottolineare, per rimanere agli aspetti più appariscenti della giornata, che nessun organo di stampa italiano avrebbe potuto raccogliere sotto la sua testata un così impressionante tributo di affetto popolare...

che hanno provveduto a distribuire le copiarie, a diffondere l'Unità e l'altra stampa ed hanno assicurato un perfetto servizio d'ordine. Molti di questi hanno trascorso parte delle loro ferie annuali sulla Montagnola lavorando per il Partito; altri hanno chiesto permessi dai loro abituali posti di lavoro per poter disporre ogni giorno di svariate ore da dedicare all'allestimento del Festival...



BOLOGNA - Un viale del Festival

Ampio rilievo alle posizioni del PCI

Dal nostro inviato PARIGI, 14. Temps Modernes pubblica il numero di agosto-settembre della rivista uscito oggi. In due articoli di Pierangelo già apparso su Rino il 23 aprile e il 23 maggio...

memorandum di Togliatti per il documento avrà nei partiti comunisti dell'occidente. Vivo è d'altra parte l'interesse di tutta la stampa francese per gli sviluppi della politica del PCI e per le prese di posizione dei suoi dirigenti...

Paolo VI: netti limiti ai poteri dei vescovi

Due malori in S. Pietro



Il cardinale Francis Mc Intyre, arcivescovo di Los Angeles, è stato colto da malore mentre assisteva alla cerimonia di apertura della terza sessione del Concilio...

Il discorso programmatico sul tema più scottante del Concilio «Estrema chiarezza» sulla funzione dell'episcopato

Con il consueto fasto liturgico - nel quale peraltro è stato inserito un inconsueto rito concelebrato dal papa e da ventiquattro padri conciliari a simbolo dell'universalità della chiesa cattolica - si è aperta ieri mattina in San Pietro la terza sessione del Concilio Vaticano II. Partecipano ad essa, che potrebbe essere la conclusiva, circa duemila e cinquecento padri (arcivescovi e vescovi, i prefetti apostolici, che furono ammessi per decisione di Giovanni XXIII, e alcuni «generali» di ordini religiosi)...

Mindszenty al Concilio?

Informazioni raccolte a Vienna - riferite da una agenzia di stampa - indicano che una delegazione del Vaticano, di cui farebbe parte monsignor Casaroli, sottosegretario di Stato per gli affari straordinari, si troverebbe a Budapest, dove avrebbe già incontrato autorità politiche e dignitari del clero ungherese. Questo il senso dell'esordio. Venendo al tema fondamentale, Paolo VI ha ricordato che deve essere integrata la dottrina che il Concilio Vaticano I si proponeva di enunciare. Essa fu definita solo nella prima parte del Concilio, e cioè, il romano pontefice, e circa le sue somme prerogative relative al primato di giurisdizione e all'infalibilità del magistero.

Nel carcere spagnolo di Carabanchel

ed è questa la sola acqua di cui potranno disporre durante altre undici ore, per bere e per lavarsi. Inoltre, essi, debbono dividerla con i compagni di prigionia dei piani superiori: l'acqua arriva infatti solo al pianterreno. Si comprende che questa situazione intollerabile è una nuova tortura che si aggiunge a quelle già patite nei posti di polizia. L'accesso alla barbiere è proibito ai politici. Un barbiere passa tutti i giorni di cella in cella, per radere i detenuti, utilizzando sempre lo stesso bacile e la stessa acqua, dal principio alla fine della giornata. Il nutrimento, in generale cattivo, diviene sempre peggiore, a mano a mano che il numero dei prigionieri aumenta. Nonostante queste condizioni di detenzione inumane - conclude l'Humanité - è stata organizzata una lotta per ottenere il riconoscimento dello statuto di prigionieri politici. I detenuti esigono in primo luogo che la direzione riconosca loro il diritto di citare, dietro le tele, la qualità di prigionieri politici, insieme col nome del mittente.

Cibo pessimo e acqua scarsa per 110 «politici» Sono stati stipati in piccole celle soffocanti in attesa dei prossimi processi

PARIGI, 14. Nella prigione di Carabanchel, in spaventose condizioni, più di 110 democratici attendono di essere presto tradotti davanti ai tribunali franchisti, scrive l'Humanité. La prigione di Carabanchel è la stessa in cui Juan Grimau fu detenuto e ucciso dopo l'infame processo nella primavera del 1963. La sorte dei detenuti politici spagnoli - aggiunge il giornale comunista - è già tragica, si è sensibilmente aggravata durante queste ultime settimane, in seguito al trasferimento a Carabanchel di numerosi democratici arrestati in diverse regioni della Spagna (Madrid, Barcellona, Asturie, Galizia, Levante, eccetera).

I prigionieri politici in attesa di processo sono più di 110. Sono stipati a tre per tre in piccole celle, isolate dalla parte dell'edificio riservato ai detenuti comuni. La vita di questi uomini - scrive l'Humanité - è diventata un vero inferno. Il calore rende l'atmosfera quasi irrespirabile e l'acqua viene distribuita solo una volta al giorno. Con recipienti di fortuna, i detenuti ne fanno magre riserve.

«Noi possiamo a questo proposito ricordare le parole di Pio XII, di felice memoria, rivolte a un gruppo di vescovi: «Questa unione e questa opportuna comunicazione con la Santa Sede non nasce da una certa brama di tutto concentrare e conformare, ma dal diritto divino e da un principio elementare proprio della stessa costituzione della chiesa di Cristo». Quasi tutto il resto della allocuzione Paolo VI l'ha dedicato, come per rendere più accettabili le recise affermazioni precedenti, ad esaltare la funzione dei vescovi, e ad assicurarsi della costante sollecitudine papale. «Noi abbiamo bisogno che voi ci siate sempre vicini per dare sempre più al volto della sede apostolica la sua prestanza, la sua umana e storica realtà, anzi la consonanza alla sua fede, l'esempio al compromesso dei suoi doveri, il conforto delle sue tribolazioni. Così che da questa assise sia precisata la dottrina circa l'episcopato, fino da ora noi gli tributiamo il nostro onore, gli assicuriamo la nostra paternità e gli chiediamo la confortatrice adesione». Paolo VI ha concluso il suo discorso indirizzando un saluto agli osservatori e agli uditori (esplicito è stato il riferimento alle donne udiatrici ammesse per la prima volta al Concilio) e rivolgendosi con parole di speranza ai «fratelli separati».

«Se il nostro apostolico ufficio ha dichiarato il papa - ci obbliga a porre riserve, a precisare termini, a prescrivere forme, a ordinare modi circa l'esercizio della potestà episcopale, voi lo sapete, ciò è per il bene della chiesa, tanto più bisognosa di una guida centrale, quanto più vasta diventa la sua estensione canonica, quanto più gravi sono i pericoli e più urgenti i bisogni del popolo cristiano nella attuale congiuntura della storia, e possiamo aggiungere, quanto più spediti sono oggi i mezzi di comunicazione. Questa centralizzazione, che sarà sempre moderata, certamente e compensata da una sempre vigile distribuzione di competenze facoltà e di utili servizi ai pastori locali, non è orgoglioso artificioso, è servizio, fratelli, è interpretazione dello spirito unitario e gerarchico della chiesa, è l'ornamento, la forza, la bellezza che Cristo le promise, e man mano nei tempi, le concede».

Triplicati i contributi di base

Il preside della facoltà di Scienze ha annunciato i pesanti aumenti con una lettera a domicilio degli studenti... E' l'unico sistema per reperire i fondi occorrenti al funzionamento dei laboratori. Se non paga il Ministero devono farlo, come è già successo, gli universitari...

«Caro-tasse» all'Università

Nuove, pesantissime tasse sono state annunciate agli iscritti della facoltà di Scienze dell'Università. Il preside ha inviato a domicilio una lettera agli studenti avvisandoli che, nel prossimo anno accademico, i contributi per le esercitazioni di laboratorio e per la biblioteca saranno raddoppiati e, per alcuni corsi, triplicati. Si tratta, a conti fatti, di somme variabili dalle 15 alle 25 mila lire annue (a seconda dei corsi di laurea), che incideranno, in media, per il 50 per cento sulle spese da sostenere per la frequenza universitaria. L'aumento è stato giustificato con la necessità di reperire i fondi, rifiutati dal Ministero, per la manutenzione e alcuni piccoli miglioramenti alle attrezzature didattiche di laboratorio. Nel suo comunicato, il preside della Facoltà, professor Ettore Onorato, ha cercato di addolcire la pillola ricordando che i vecchi contributi erano più bassi rispetto a quelli delle altre facoltà di scienze e che, anche con gli aumenti, non raggiungono ancora quelli chiesti nelle università di Milano o di Torino. Il salto comunque notevole, nell'Istituto di matematica, si passa, ad esempio, da 5 mila a 15 mila lire l'anno, a Chimica e Chimica industriale, da 10 a 25 mila lire, nell'Istituto di Geologia da 5 a 20 mila lire l'anno.

DC e regione

Piano del Lazio: è all'anno zero

Alla prima Conferenza dei Consigli provinciali del Lazio, nel gennaio 1964, la DC riconobbe la necessità di dare avvio nella nostra regione a un piano di sviluppo economico. Al fine di elaborare il piano si decise di costituire l'Istituto di ricerche economiche e sociali Placido Martini. Oggi, a quasi due anni di distanza, non solo il piano non è stato elaborato, ma l'Istituto «Placido Martini» non ha iniziato a funzionare.

mente arretrata, in certe zone in stato di vero e proprio decadimento, dal carattere preminente dell'edilizia, per le sue caratteristiche strutturali ha davanti a sé incerte prospettive, da un congiungimento patologico delle attività terziarie. La città di Roma, che ha un peso decisivo in tutta la regione, ha visto ulteriormente estendersi i suoi caratteri improduttivi. Tali sono stati i risultati di un'espansione modellata secondo gli interessi monopolistici privati, cui sono stati subordinati gli orientamenti della spesa pubblica.

Come faceva il Popolo ad affermare che «merito della Giunta presieduta da Nicola Signorelli è proprio quello di aver impostato e avviato (?) un'ampia politica di sviluppo» resta per noi un mistero. Forse i suoi piani la DC li tiene segreti. Comunque siamo pazienti e attendiamo che l'ampia politica di sviluppo venga resa pubblica. Ma la verità è che l'innovazione e l'arretramento della DC sono chiari ed evidenti, e trovano conferma nella tematica stessa che la seconda Conferenza dei consigli provinciali affronterà a fine settimana a Palazzo Valentini: si discuterà — ancora una volta — di problemi settoriali certo importanti, ma tuttavia non inseriti in un'organica visione d'insieme, in una prospettiva di sviluppo che affronti con chiarezza i nodi decisivi della realtà economico-sociale di Roma e del Lazio.

Un piano di sviluppo economico regionale non può pertanto qualificarsi come una chiara alternativa all'espansione monopolistica, alla politica economica che punta tutte le sue carte sugli interessi «contingenti» e rinvia gli interventi a livello delle strutture. Esso deve porre in modo nuovo i problemi delle basi produttive su cui poggia l'economia regionale, dell'orientamento dei consumi e degli investimenti e rinvia gli interventi a livello della struttura. Esso deve porre in modo nuovo i problemi delle basi produttive su cui poggia l'economia regionale, dell'orientamento dei consumi e degli investimenti e rinvia gli interventi a livello della struttura. Esso deve porre in modo nuovo i problemi delle basi produttive su cui poggia l'economia regionale, dell'orientamento dei consumi e degli investimenti e rinvia gli interventi a livello della struttura.

Paolo Ciofi

Sciopero totale

Bloccati i servizi dell'I.N.T.

Lotte degli edili e dei falegnami - Ancora occupate «Mediterranea» e «Cafulli» - Ferma domani la Zeppleri

Operai, autisti e impiegati dell'INT (Istituto nazionale trasporti) hanno scioperato ieri compatti per una serie di rivendicazioni aziendali. I lavoratori chiedono un ampliamento degli organici per poter assicurare i servizi di carico, scarico e consegna delle merci senza esser sottoposti a una fatica massacrante al tempo stesso, assistere alla graduale sostituzione dei privati all'istituto pubblico. L'atteggiamento della direzione aziendale appare incomprensibile e sempre più assurdi appaiono i licenziamenti effettuati nel maggio scorso. Le altre rivendicazioni concernono i diritti sindacali, lo adeguamento degli strumenti di lavoro alle reali necessità, il rinnovo degli impianti igienici e alcune questioni normative.

Operai, autisti e impiegati dell'INT (Istituto nazionale trasporti) hanno scioperato ieri compatti per una serie di rivendicazioni aziendali. I lavoratori chiedono un ampliamento degli organici per poter assicurare i servizi di carico, scarico e consegna delle merci senza esser sottoposti a una fatica massacrante al tempo stesso, assistere alla graduale sostituzione dei privati all'istituto pubblico. L'atteggiamento della direzione aziendale appare incomprensibile e sempre più assurdi appaiono i licenziamenti effettuati nel maggio scorso. Le altre rivendicazioni concernono i diritti sindacali, lo adeguamento degli strumenti di lavoro alle reali necessità, il rinnovo degli impianti igienici e alcune questioni normative.

Pajetta stasera a Nuova Gordiani

Questa sera alle 19, a Nuova Gordiani, sarà inaugurata la nuova sezione del Partito alla quale le 10 compagnie hanno deciso di dare il nome di Palmiro Togliatti. Nei locali della sezione di via Erigento 15, si svolgerà una manifestazione per commemorare il grande compagno scomparso. Parleranno il compagno On. Giancarlo Pajetta, della segreteria del Partito, e il compagno On. Paolo Di Giacomo e Paolo Mattioli, sono stati aggrediti dai titolari della impresa «Pinnone» mentre, davanti alla fabbrica, invitavano i lavoratori a partecipare alla lotta. Il compagno Trevisoli, che ha dovuto farsi medicare al posto di pronto soccorso del Policlinico, ha denunciato gli aggressori.

Il «via» del Campidoglio

Si progettano i piani «167»

La Giunta comunale ha affidato a un gruppo di professionisti la redazione dei piani esecutivi di zona della legge 167. Una riunione degli ingegneri ed architetti incaricati si è svolta ieri in Campidoglio, sotto la presidenza del sindaco Petrucci e dell'assessore Crescenzi. Successivamente, il sindaco ha spiegato che il Comune ha fatto ricorso direttamente ai professionisti non essendovi il tempo di ricorrere ad alcuni concorsi nazionali. «E' anche la prima volta — ha aggiunto il sindaco — che l'Amministrazione capitolina, utilizzando il nuovo ed agile strumento legislativo costituito dalla legge 167, può assumere direttamente il ruolo di guida e di propulsione nella sviluppo della città, affrontando il problema dell'intervento coordinato degli enti edili, delle cooperative e dei privati, degli uffici comunali, delle aziende municipalizzate, nel quadro del primo programma della 167, che costituisce l'ossatura del primo programma di attuazione del piano regolatore, in corso di approvazione. Questo impegno dell'Amministrazione — ha concluso il sindaco — è assolutamente decisivo: o esso riuscirà a dare alla città di Roma un nuovo prospetto di sviluppo — finora, per un complesso di motivi, effettivamente ignorato — o la azione dell'attuale Amministrazione non potrà avere alcuna qualificazione degna di nota.

Sgombero per 16 famiglie

Si squarcia il palazzo



Sta rischiando di crollare, in via Accademia del Cimento 95, alla Fiera di Roma, una palazzina costruita otto anni fa. Due pilastri di cemento armato del basamento stanno sprofondando nello strato d'argilla sul quale poggiano le fondamenta e possono cedere da un momento all'altro. Le sedici famiglie che hanno domicilio nello stabile sono state costrette a sgombrare in tutta fretta. Ieri dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco hanno potuto portarsi via solo i mobili, nido indispensabile: mobili, abiti, masserizie, sono stati lasciati e potranno essere recuperati solo quando i pilastri saranno rinforzati. I primi soccorsi di cementazione si erano avvertiti qualche tempo fa e l'impresa costruttrice (la palazzina è di una cooperativa di statali) aveva già iniziato i lavori di consolidamento delle fondamenta. Ieri, nel giro di poche ore, tra sinistri stricchioli lunghi tratti di intonaco e di muro, all'altezza del primo piano, hanno cominciato a sfaldarsi e cadere. Nella foto: un vigile del fuoco durante il sopralluogo.

Stati lasciati e potranno essere recuperati solo quando i pilastri saranno rinforzati. I primi soccorsi di cementazione si erano avvertiti qualche tempo fa e l'impresa costruttrice (la palazzina è di una cooperativa di statali) aveva già iniziato i lavori di consolidamento delle fondamenta. Ieri, nel giro di poche ore, tra sinistri stricchioli lunghi tratti di intonaco e di muro, all'altezza del primo piano, hanno cominciato a sfaldarsi e cadere. Nella foto: un vigile del fuoco durante il sopralluogo.

Acquedotto Felice

In corteo chiedono la casa

Sono 13 anni che abitiamo sotto gli archi dell'acquedotto Felice (una casa). Così era scritto sui cartelli con i quali donammo i bambini nati attraverso ieri mattina il centro cittadino. Cinquantotto famiglie, delle centinaia che abitano sotto gli archi, sono state sfrattate dal proprietario del terreno sul quale si stendono le braccia e, almeno per qualche tempo, sono rimaste immunitamente una abitazione. Ieri mattina le oltre cento persone si sono recate nella sede dell'Istituto case popolari, a lungotevere Tor di Nona, dove una delegazione accompagnata da Seno Gerardi, delle Consulte Popolari, è stata ricevuta dall'avv. Ferrini. Il funzionario ha assicurato l'interessamento dell'ente da lui rappresentato, ma ha anche fatto presente l'impossibilità di trovare da un giorno all'altro 54 appartamenti e ha sollecitato un intervento di tutti gli enti dell'edilizia pubblica. Di lì i manifestanti si sono recati in prefettura, dove già erano stati nel mese scorso, per sollecitare un passo del Consiglio di Monteverde, un funzionario, che li ha ricevuti, Gerardi ha chiesto, invece del solito burocratico programma, la convocazione di una riunione di rappresentanti del Comune e dei vari enti che si occupano del problema della casa (Gesca, ICP, Ina Casa) per risolvere subito il problema delle 54 famiglie in attesa di affrontare quello più grave di tutti gli abitanti degli acquedotti. Una delegazione ristretta da baraccata è stata invitata a tornare in prefettura tra qualche giorno, quando il funzionario avrà riferito al Prefetto sulla situazione.

Il giorno

Oggi, martedì 15 settembre (259-107). Il sole sorge alle 6,02 e tramonta alle 18,31. Luna nuova il 17.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 87 maschi e 99 femmine. Sono morti 29 maschi e 20 femmine, dei quali 23 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 23 matrimoni. Temperature: massimo 30, minimo 16. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno, temperatura senza variazioni.

Convocazioni

MONTI MARIO, ore 20, C.D.; OTTAVIA, ore 19,30, C.D.; ESQUILINO, ore 20, attivo sezione con Bardì; PIETRALATA, ore 20, C.D. con Prato; SAN BASILIO, ore 19,30, C.D. con Favelli; PRIMA PORTA, ore 20, assemblea con Claudio Cianci; CECCHINA, ore 19, assemblea, con Antonacci; ARICCIA, ore 19, assemblea, con Gino Resarotti; GROTTAFERRATA, ore 19, assemblea, con Armani; POZZUANO DI ROMA, ore 19, assemblea, con Renna; TIBURTINO III, ore 19,30, attivo responsabili femminili zona Tiburtina con D'Arcangeli.

il partito

Manifestazioni

TRIONFALE, ore 20, dibattito sul promemoria di Togliatti (Mozzetti); GABRIELLA, ore 20, dibattito sul promemoria di Togliatti (Sergio Segre); AFFI, ore 19, comizio e proiezione (Cesaroni).

Collegi

Sono convocati i Direttivi delle sezioni dei seguenti collegi provinciali nelle sedi indicate: Collegio di Monteverde, ore 20, nella Sezione Monteverde Scalo con Verdini; Collegio di Vicovaro, ore 19, nella sezione di Vicovaro con Di Giulio; Collegio di Roma XIX, ore 19, nell'...

Contadino bruciato vivo

Bruciato vivo un vecchio contadino, Pietro Moriconi, 79 anni ha gettato un mozzicone ancora acceso in terra, nel campo di sua proprietà ad Affile, un paesino poco lontano da Tivoli: la sterpaglia ha subito preso fuoco, trasformando in un attimo il terreno in un rogo. Il Moriconi è fuggito via; fortunatamente, nella corsa gli sono caduti gli occhiali e, molto inope, non ha visto davanti a sé una grossa buca. C'è caduto dentro e, prima ancora che otto soccorsi a risolverli, le fiamme lo hanno avvolto e straziato orribilmente.

F.G.C.

Oggi, alle 19.30, è convocato in Federazione l'attivo della zona Sabazia con Lelli e De Feo. Alle 20.30 il compagno Franco Russo commemorerà Palmiro Togliatti al circolo di Prima Porta.



ATTENZIONE!!!
per l'eccezionale affluenza di pubblico la manifestazione è prorogata a tutto il 21 c.m.

SUPERCASA SUPERMERCATO MOBILI

la manifestazione "tradizionale", con facilitazioni e sconti speciali, per chi si sposa o rinnova la casa.



Bologna Castelmaggiore
Informazioni: telefono 710134 / 710135
aperto anche i festivi



NAPOLI PORTICI
Autostrada uscita castello di Ercolano
informazioni: telefono 35660-35668
aperto anche i festivi



ROMA EUR
Piazza Marconi - Gratiaceto Italia
informazioni: telefono 5911441/2/3/4

Mentre la S.V.P. rilancia il più acceso nazionalismo denunciando rastrellamenti

L'ispettore

Ortona

ai giornalisti:

«I terroristi si contano sulle dita»

La conferenza stampa del vice-capo della polizia - Presa di posizione del PCI - L'uccisore di Amplatz è un fotoreporter di Innsbruck, la cui fotografia è stata pubblicata da un settimanale italiano?

Non aveva l'età

Alcuni giornali austriaci — a proposito dell'uccisione del carabiniere Vittorio Tiralongo davanti alla caserma di Selve dei Molini, donde ha preso le mosse la nuova offensiva contro il terrorismo altoatesino — hanno tirato fuori una storia che sarebbe stata più credibile se l'Italia stesse alla rovescia: se l'Alto Adige stesse al posto, diciamo, della Sicilia. Hanno tirato fuori il fatto che il giovane carabiniere romano aveva conosciuto da piccolo una bella ragazza, dalla quale ha avuto una bambina; e di qui all'ipotesi infondata che il carabiniere sia stato ucciso dai parenti della ragazza «sedotta e abbandonata», il passo è stato breve.

Dal nostro inviato

BOLZANO. 14. L'attività terroristica ha avuto un nuovo giorno di stasi e, se un altro alpino non fosse stato ferito per disgrazia da un commilitone, oggi in Alto Adige non sarebbe stato versato altro sangue. In compenso, mentre l'attività «militare» ha segnato il passo quella politica ha subito una brusca scossa, grazie ad un pesante articolo con cui il «Dolomiten» — organo del partito cattolico di lingua tedesca — attacca la polizia e i suoi metodi.

venne ferita al petto, mentre Sebastiano Engl, del maso Kastner, si vedeva incendiare i finelli, il mulino e perfino i covoni di fieno nel prato. Quando i fermati vennero rilasciati (meno quattro) trovarono uno spettacolo di desolazione nelle case e perfino danaro e oggetti mancanti.

no, dr. Bianco, aggiungeva a queste parole: l'affermazione della necessità di una politica di accordo con le popolazioni di lingua tedesca, come l'unica via che possa portare sciolti i Ma, quando gli abbiamo chiesto come le autorità locali articolano questa politica, la risposta è stata, in sostanza, che oggi la responsabilità di ogni cosa è affidata solo alle forze armate e sulla magistratura, che sovrintende alle operazioni di polizia. Cioè che il commissario del governo a Bolzano non sa nulla, non fa nulla, non decide nulla di niente.

Genova. Felice Ippolito sarà operato. Il permesso è stato concesso ieri mattina dai giudici che conducono il processo per le irregolarità amministrative del CNEN. L'intervento avverrà nei prossimi giorni e sarà eseguito o dal primario della clinica otorinolaringoiatrica dell'ospedale San Camillo o da un chirurgo di fiducia dell'imputato.

Ippolito lascia il carcere mentre riprende il processo

Ha buone probabilità di non tornare più a Regina Coeli

Genova

Bombarda i passanti



GENOVA. 14. E' stato necessario il gas per catturare una scimmia impazzita che questa mattina ha improvvisamente cominciato a bombardare con oggetti vari i passanti di via del Campo, a Genova. La scimmia, una bestia alta circa un metro, viveva in casa della signora Elsa Lazzaro, ed era stata — fino a stamane — docilissima. La lunga permanenza in casa e la solitudine, le hanno fatto perdere l'istinto della sua forzosa cattività. E si è rivolta. Mentre la padrona era uscita, difatti, la bestia ha imperversato per casa, distruggendo e graffiando tutto. Poi, in un generico stato di furore contro l'intera umanità, si è affacciata alla finestra ed ha cominciato a scagliare per la strada quanto poteva. Qualche minuto è bastato per fare il vuoto in un raggio di molti metri, mentre una consistente folla si radunava a rispettosa distanza. Né il ritorno della signora Lazzaro è bastato a calmare la furia dell'animale il quale, anzi, ha aggredito la sua padrona. L'arrivo di due accalappiacani non ha dato miglior esito: i due uomini si sono rifiutati di accalappiare la bestia selvaggia. E' stato necessario l'arrivo di due coraggiosi vigili, che sono riusciti a rinchiudere la bestia in una stanza per avviare la faccenda a soluzione. Fatto il primo passo, infatti, la scimmia è stata poi addormentata col gas.

La libertà provvisoria non verrà più chiesta nel corso del dibattimento (è stata già respinta due volte). I difensori del principale imputato dello scandalo del CNEN punteranno tutte le loro armi sulla discussione finale, facendo leva sulla assoluta mancanza di pericolosità dell'imputato, sulla ottimismo di precedenti, sulla sua condotta durante il periodo di carcerazione e, naturalmente, sulle sue condizioni di salute, che pur non dettando eccessive preoccupazioni non trarrebbero certamente beneficio da un prolungato periodo di detenzione.

MARIA LUISA STRINA è la prima donna che in Italia accede alla carriera di ufficiale giudiziario. Abita a Livorno.

La libertà provvisoria non verrà più chiesta nel corso del dibattimento (è stata già respinta due volte). I difensori del principale imputato dello scandalo del CNEN punteranno tutte le loro armi sulla discussione finale, facendo leva sulla assoluta mancanza di pericolosità dell'imputato, sulla ottimismo di precedenti, sulla sua condotta durante il periodo di carcerazione e, naturalmente, sulle sue condizioni di salute, che pur non dettando eccessive preoccupazioni non trarrebbero certamente beneficio da un prolungato periodo di detenzione.

Assiste la cassaforte

50 coppe rubate alla Lazio



La cassaforte è stata rubata dalla Lazio. I ladri sono entrati dopo aver sfondato una finestra a Bressia e hanno subito scappato con chiavi false in mano. Quando si sono accorti che non c'era niente di spuntarla con le buche ignoti visitatori hanno deciso di usare la ma-

Numerosi i morti

Sciagure stradali a catena

Una impressionante serie di incidenti stradali ha caratterizzato la giornata di ieri. Sulla Milano-Laghi, al quindicesimo chilometro, una rettilinea si è scontrata con un camion: tre occupanti, Gaudenzio Preti, Marisa Preti e la figlia di sei anni, sono morti sul colpo. Altre tre vittime, in un incidente stradale nei pressi di Dubino, nella bassa Valtellina, un'auto, percorrendo la vecchia via Valeriana, è uscita di strada capottandosi in un fossato. Due mortali sciagure, oggi, sulle strade del Verellese. La prima è avvenuta sulla provinciale per Moravia e la vittima è Giuseppe Ardoni (57 anni, agricoltore). L'Ardoni non ha potuto evitare, a bordo del proprio ciclomotore, l'investimento frontale da parte di un'autovettura, a causa della visibilità della strada per la forte pioggia. Il secondo incidente è avvenuto in una strada di campagna nei pressi del canale Cavour, in territorio di Tronno. Il responsabile dell'amministrazione demaniale di Cavour, Carlo Ghisli (54 anni) mentre si recava a casa alla guida del proprio ciclomotore, forse perché colto da maleore ha perso il controllo del mezzo ed è piombato in acqua.

Paracadutisti

Continuano le indagini: permane il mistero

PISA. 14. A venti giorni dalla morte del giovane paracadutista Corraini, il mistero dei quattro decessi avvenuti nelle caserme Gamerra di Pisa e Vannucci di Livorno, continua. Le ricerche per accertarne le cause proseguono presso l'istituto di medicina legale dell'Università di Pisa ed a Roma, presso la direzione generale della Sanità militare. Nessuna notizia, infatti, si è ancora avuta sui primi risultati. Frattanto, nelle due caserme, le esercitazioni — che erano state dapprima sospese e poi gradualmente riprese — hanno quasi raggiunto l'orario pieno, così come avveniva prima dell'incidente. I quattro misteriosi morti. Le attività, comunque, è controllata da un cardiologo militare, tenente colonnello medico Tramontani.

Muratore di Albano

Muore di tetano dopo l'operazione

Un muratore di 29 anni è morto ieri mattina nel reparto Isolamento del Policlinico, dove era stato ricoverato alle 16.30 di domenica. Nel refettorio di morte, compiuto dalla dottoressa Ludovica Sarcinelli, direttrice del Centro di riabilitazione dell'ospedale, è scritto che, stando alle dichiarazioni dei parenti, il giovane è stato operato di appendicite il 4 settembre nell'ospedale civile di Albano. La salma è stata posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria e sarà sottoposta ad autopsia, ma sulle cause della morte non dovrebbero esserci dubbi: tetano.



MARIA LUISA STRINA è la prima donna che in Italia accede alla carriera di ufficiale giudiziario. Abita a Livorno.

Restava da accertare dove e come il giovane — Giovanni Nicoletti, abitante ad Albano — sia stato colto dalla terribile infezione ma, per quanto assurda possa sembrare, l'ipotesi più plausibile è che l'abbia contratta in ospedale. Pochi giorni dopo il banale intervento chirurgico, infatti, i medici del piccolo nosocomio dei Castelli erano stati costretti a riaprire la ferita per medicarla, perché si era sviluppato un processo di suppurazione. Questo avven-

MARIA LUISA STRINA è la prima donna che in Italia accede alla carriera di ufficiale giudiziario. Abita a Livorno.

OSSERVAZIONI DI UNO STORICO AMERICANO

Una storia economica dell'Italia moderna

Ancora una storia economica dell'Italia dall'unità ad oggi ed ancora uno studioso americano che dedica la sua attenzione al nostro paese? (1). L'una e l'altra constatazione di rilievo e di interesse non banali, perché se è vero che si può parlare per la seconda di una tradizione ormai consolidata — e Rosario Romeo non ha mancato di richiamarne i termini ed il variabile senso nella introduzione alla ristampa laterziana di *Economia e Liberalismo nel Risorgimento* del Greenfield — non è meno vero che mai prima d'ora uno storico statunitense aveva affrontato, con preparazione ed impegno indubbi e con risultati da non trascurare, lo studio della evoluzione dell'economia italiana negli ultimi cento anni.

Sicuramente non riconducibile a quella « storia grafica dei vincitori » che ribaltando un precedente ammirativo atteggiamento sembra portata, dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, a scoprire nella storia del nostro paese soltanto mali atavici o recenti e incomprensibili disorientamenti, fors'anche per la « sorpresa » della massiccia presenza del partito democratico e socialista, il libro di Shepard B. Clough, autore di un buon numero di lavori storiografici di vario argomento ed attualmente docente di storia europea presso la Columbia University di New York, rivela comunque la nazionalità politica e culturale del suo autore per più di un verso. Ci si riferisce, tanto per esemplificare, al modo nel quale egli considera quasi meravigliosamente, per quanto con accenti esultanti assai rari in studiosi americani su un tema del genere, l'intervento esteso dello Stato nell'economia; alla valutazione del sistema assistenziale e previdenziale pubblico che addirittura gli appare quasi come una specie di modello dello Stato del benessere; alla visuale strettamente economicistica dalla quale si pone per introdurre ed analizzare la comparsa e lo sviluppo del movimento operaio. Più in generale va d'altronde osservato che si trova di fronte ad un tentativo o ad una proposta di interpretazione complessiva della storia dell'Italia unita tali da indurre a scontri ed a discussioni a non finire, come è accaduto ad esempio nel famoso articolo di un connazionale del Clough, Alexander Gerschenkron. Osservazioni sul saggio di sviluppo industriale dell'Italia: 1881-1913 comparso nel 1956 su « Moneta e Credito ». Non era questo l'intendimento dell'autore se è vero quel che egli scrive nella prefazione: « Spero che questo libro sia utile agli economisti, agli storici, ed a tutti gli studiosi di questioni italiane, e che esso possa costituire una utile guida per coloro che vorranno dedicarsi allo studio della storia economica italiana ». Non staremo in questa sede ad insistere su sviste fattuali o su imprecisi ed erronei riferimenti bibliografici ai quali difficilmente si sfugge in lavori del genere e che magari, nel caso specifico, non sono neppure pochi, né a considerare aspetti particolari o singole valutazioni. Ci interesserà piuttosto richiamare in primo luogo la dichiarata avversione a schemi interpretativi d'insie- che esplicitamente più volte affermata dal Clough: appare in questo senso indicativa l'assenza di ogni riferimento al Rostow ed al suo concetto di « decollo », che pure ha esercitato una non comune suggestione sulla cultura economica ed in specie su quella anglo-sassone. Questa avversione rappresenta al tempo stesso la forza e la debolezza del libro di Clough, perché se essa gli consente di sfuggire ad un certo meccanismo largamente diffuso nella stori-



Carmine Crocco



Il capomassa Luigi Alonzi

storia politica ideologia



Fuclazione di Vincenzo Petruccioli (Montefalcione, luglio 1861)

Per la prima volta le cifre attendibili della « guerra del brigantaggio » che si combatté cento anni fa nel Sud: 5.212 fucilati o uccisi negli scontri a fuoco

Dieci anni di guerra contro i « briganti »

« Lo Stato italiano — ha scritto Gramsci — ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri che gli scrittori salariati tentarono infamare col marchio di briganti » - La storia del brigantaggio dopo l'unità d'Italia in un libro di Molfese

Cento anni fa, nelle regioni dell'ex regno delle due Sicilie, si svolse una lunga, tragica guerra del brigantaggio nel corso della quale — come scrive Molfese — « lo Stato italiano... ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri che gli scrittori salariati tentarono infamare col marchio di briganti ».

ogni successivo approfondimento. Utilizzando infatti per la prima volta una imponente mole di materiali — quel che è rimasto dell'archivio della « Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio », dell'archivio del 6. Gran comando militare di La Marmora, del fondo dei tribunali militari ecc. — Molfese ha ricostruito tutto un periodo di lotte parlamentari, politiche e militari giungendo anche a definire — per quanto è oggi possibile — una somma di dati che documentano in maniera esauriente i conflitti esplosi nel Sud dopo il '60 e lo sforzo militare che essi hanno comportato per l'appena nato Stato italiano.



Clucchiarelli d'Andria fucilato a Bari il 18 novembre 1865

Su quei dieci anni di guerra civile (dai primi scontri « reazionari » del '60 alla occupazione di Roma) è stato difficile fin ora allo studioso di problemi meridionali trovare fonti seriamente elaborate giacché nulla o quasi si è scritto oltre le scarse memorie dei militari o quelle di cronisti paesani spesso direttamente partecipi degli avvenimenti. Vi è stata, sì, qualche eccezione — come, per fare due esempi, le « Memorie » di un capitano di stanza a Palermo, pubblicata nel 1864 dal capitano Bianco di Sant-Jorioz o il saggio di Antonio Lucrelli sul brigantaggio in Puglia, pubblicato da Laterza nel '22 — e soprattutto vi sono state stimolanti annotazioni negli scritti (e, ancor prima, negli scritti e nei discorsi parlamentari — subito però dispersi o seppelliti negli archivi — degli uomini politici della sinistra che tentavano di contrastare la politica post-unitaria dei « moderati »); tuttavia non era possibile, fin ora, trovare un'opera che presentasse la questione del brigantaggio politico meridionale in modo completo, organico, documentato e secondo le linee d'una analisi storiografica moderna.

Per la prima volta, per esempio, sono attendibilmente presentate delle cifre riguardanti il numero delle bande (388, tenendo conto sia delle bande che raccoglievano alcune centinaia di uomini che di quelle formate da un piccolo gruppo); dei « briganti » fucilati o uccisi in combattimento (5.212) fra il giugno '61 e il dicembre '65, degli arrestati (5044), e di quelli consegnati alle autorità (3597). In una ricchezza di dati che non si può che definire « un catalogo minuto di tutti i documenti d'archivio della Commissione parlamentare d'inchiesta (da lui stesso riscoperti come « reazionari » del '90) alla occupazione di Roma) è stato difficile fin ora allo studioso di problemi meridionali trovare fonti seriamente elaborate giacché nulla o quasi si è scritto oltre le scarse memorie dei militari o quelle di cronisti paesani spesso direttamente partecipi degli avvenimenti. Vi è stata, sì, qualche eccezione — come, per fare due esempi, le « Memorie » di un capitano di stanza a Palermo, pubblicata nel 1864 dal capitano Bianco di Sant-Jorioz o il saggio di Antonio Lucrelli sul brigantaggio in Puglia, pubblicato da Laterza nel '22 — e soprattutto vi sono state stimolanti annotazioni negli scritti (e, ancor prima, negli scritti e nei discorsi parlamentari — subito però dispersi o seppelliti negli archivi — degli uomini politici della sinistra che tentavano di contrastare la politica post-unitaria dei « moderati »); tuttavia non era possibile, fin ora, trovare un'opera che presentasse la questione del brigantaggio politico meridionale in modo completo, organico, documentato e secondo le linee d'una analisi storiografica moderna.



Il brigante Ninco Nanco dopo la fuclazione



Il capobanda Barare e il suo luogotenente, uccisi in conflitto

Pur occupandosi di un periodo storico incandescente di lotte e di passioni e pur tendendo a mettere giustamente in luce gli effetti di una politica di classe che ha portato a grandi, irrimediabili guasti, l'autore conserva, nelle cinquecento e più pagine del suo saggio, il distacco dell'indagatore « obiettivo » giungendo a giustificare la logica di certe scelte e di certe misure militari. Così egli non concede molto alla « suggestività delle intuizioni acute » o alla indagine sui « se » (« se » il partito moderato avesse adottato una politica di sollecitazione delle forze democratiche... « se » fossero state adottate delle leggi agrarie che soddisfa-

cessero la fame di terra dei contadini...). Tuttavia non si può non ricattare dalla approfondita indagine di Franco Molfese, la conferma che la via seguita dalla borghesia italiana per giungere alla unificazione del Paese non era (pur nei limiti della sua strategia di classe) la unica possibile, e dunque non era inevitabile né lo stato d'assedio, né le leggi eccezionali, né i « fiumi di sangue » di cui ha parlato per esempio Pasquale Villari.

Così non si può non concordare con l'autore quando — concludendo il suo studio — egli guarda infine ai protagonisti meridionali della « guerra del brigantaggio » sottolineando che « in quella lotta disperata... i contadini meridionali dettero prova di combattività e di energia indomita che, dopo la sconfitta, si riversarono nell'emigrazione... Molti furono posti, dalle circostanze e dalla società in cui vissero, dinanzi alla alternativa di morire in ginocchio o di morire in piedi. La loro scelta pronunciata, in un certo senso, le lotte sempre più civili e più consapevoli che i contadini del Sud avrebbero condotto per la propria emancipazione nei decenni che sarebbero venuti ».

Aldo De Jaco

(1) FRANCO MOLFESE: « Storia del brigantaggio dopo l'Unità », Feltrinelli, pag. 507; lire 6.000.

libri di storia

Gli scritti vari, inediti o rari di Carlo Pisacane

Aldo Romano sta portando a compimento presso le Edizioni Avanti! la pubblicazione delle opere complete di Carlo Pisacane. Dopo i Saggi storici-politici-militari e la Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49 e mentre promette come imminente *Le carte di Carlo Pisacane*, pubblica ora tre volumi di *Scritti vari, inediti e rari* (Milano, Edizioni Avanti!, L. 7.000). Si tratta di una serie di scritti che si stendono lungo tutto l'arco della biografia del Pisacane, dalla giovinezza fino alla spedizione di Sapri, per lo più inediti o per la prima volta dal curatore identificati e attribuiti al Pisacane. Nella parte che si riferisce agli anni precedenti il 1848 predominano gli studi manoscritti di scienza meccanica e gli appunti o le pubblicazioni sui problemi militari. Questo secondo motivo è presente anche nella serie successiva alla rivoluzione del 1848-49, ma comincia ad arricchirsi di una più serrata analisi storica e ad intrecciarsi, costituendo un elemento fondamentale, con la riflessione politica intorno alle vicende della rivoluzione. Il dibattito politico, infine, costituisce l'elemento centrale dell'ultima parte, dove si pubblicano le prime redazioni di alcuni saggi storici-politici-militari e soprattutto un gruppo assai importante di articoli, scritti fra il 1855 e il 1857, a proposito della guerra di Crimea, il murattismo e le condizioni dell'Italia meridionale.

Una nuova collana di storie regionali

E' da salutare come assai positiva l'iniziativa presa recentemente dalle Edizioni del « Centro librario » di Bari di dedicare la sezione « storia e storiografia » dei « Quaderni di cultura » diretti da Francesco Gabrielli ad una storia regionale in generale, con una accentuazione e un interesse particolari rivolti al Mezzogiorno d'Italia. Come a ragione sottolinea nello scritto di presentazione il direttore della sezione storica Cinzio Violante, la ripresa di studi locali che è stata caratteristica di questi ultimi lustri, mentre ha aperto nuovi orizzonti che erano sconosciuti ai cultori tradizionali di questi studi, ha avuto anche la funzione di collegare gli studi locali ai problemi della storia generale attraverso la considerazione di alcuni problemi di storia economica e amministrativa che oggi risultano al centro di un vasto interesse.

Una bibliografia per la storia del socialismo

Avavamo già segnalato su questo stesso giornale (*L'Unità*, 20 novembre 1962) l'utilità del piano di bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano promosso dall'Ente per la storia del movimento operaio italiano e animata da Vera Modigliani. Dopo la pubblicazione dei due volumi di catalogo dei giornali socialisti e operai esistenti presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, e il primo volume dedicato ai libri, agli opuscoli, agli articoli, agli almanacchi e ai numeri unici, esce ora il secondo volume di questa stessa serie (in distribuzione presso la Casa Editrice Olshchki). Questo secondo volume contiene la bibliografia dalla lettera E alla lettera M compresa e si rivela subito come uno strumento di consultazione e di lavoro veramente indispensabile. Tale è la quantità delle biblioteche nelle quali la ricerca è stata condotta e così ampio il numero delle riviste e delle pubblicazioni prese in esame che ne viene fuori una bibliografia vastissima che interessa direttamente la storia del movimento operaio.

I gappisti fiorentini

Negli Atti e Studi dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana diretti da Carlo Francovich e poi in estratto separato è uscita una notevole ricerca di un giovane studioso, Giovanni Verni, sui gappisti fiorentini (G. V., *L'opera dei gappisti fiorentini*, Firenze, 1964, pp. 43, L. 2.000), che deve essere raccomandata alla lettura, oltre che per l'importanza della materia che ricostruisce, per la serietà di metodo e per la sobrietà della esposizione, molto importanti. In questa ricerca lo studio attento e preciso delle azioni della Resistenza fiorentina nelle quali i G.A.P. ebbero una parte di rilievo: l'uso attento delle fonti e delle testimonianze orali di coloro che hanno partecipato agli avvenimenti permette di fare luce su molti particolari nuovi. Ma l'elemento più importante di questo studio sono probabilmente le biografie delle tre maggiori figure del G.A.P. fiorentino caduti nel corso della lotta: Alessandro Sinigaglia, Bruno Fanciullacci ed Elio Chianesi. Le biografie di questi tre militanti comunisti appartenenti a diverse generazioni e provenienti anche da esperienze diverse dimostrano come nella lotta armata della Resistenza confluissero e sboccassero sentimenti profondi di rivolta antifascista e di emancipazione umana maturati nella opposizione alla dittatura.

MILANO COME IL FAR WEST

Una recente episodio a Milano, la scoperta di una famiglia di immigrati abitanti in una ex polveriera esposta coi figli ai morsi dei topi di fogna, ha mostrato il caso limite dell'incredibile pedaggio che spesso gli immigrati sono costretti a pagare per il loro inserimento nella grande città industriale. Ma quanti di questi episodi non abbiano visto durante gli anni del miracolo? Infiniti. Se la cronaca non bastasse ecco adesso sorreggerci la indagine scrupolosa e scientifica sulla immigrazione, quale ci viene presentata (1) in un volume edito dall'Ufficio studi del Comune di Milano, a cura del dott. Giuseppe Pranzo.

L'indagine appare quasi in ritardo sugli eccetti. Si riferisce al 1961 — anno di boom economico — e riguarda quei lavoratori dimoranti a Milano, ma non residenti, che nel 1961 hanno ottenuto il nulla-osta di avviamento al lavoro presso l'ufficio di collocamento della città. Secondo l'indagine, 61.759 è il riferimento quindi le condizioni di una popolazione all'incirca pari a quella di una città come Sesto San Giovanni. Un test abbastanza congruo. Ora di questi immigrati oltre l'87 per cento erano maschi, e in età media tra i 21 e i 25 anni: una popolazione giovane. Di essa il 62

per cento era costituito da persone giunte in città da meno di sei mesi; il 38 per cento aveva fissato la propria dimora a Milano da meno di un mese. Le questioni indagate che più colpiscono, riguardano il grado di istruzione e di preparazione professionale, la provenienza e l'abitazione. Istruzione: gli immigrati presi in esame erano il 2,7 per cento analfabeti, il 17,8 per cento semianalfabeti e il 51,54 per cento con la licenza elementare. Trascurabilissima la percentuale di istruzione superiore.

Drammatici risultati di un indagine sulla immigrazione

Banza cioè evidente — in assenza di qualsiasi politica di piano e nello anche regionale — l'aspetto da epoca del Far West di questo spopolamento del Sud che ha sanguinato il Nord. E banza evidente il carattere « spontaneo » e appunto barbaro perché il quale il capitale monopolistico ha « meridionalizzato » l'Italia ai fini del profitto! Tuttavia non può sfuggire nemmeno il « lato positivo » di affirma- usanto che queste correnti di immigrazione hanno conquistato a prezzo di inenarrabili sacrifici inserendosi nella città ad alta civiltà industriale, nella fabbrica e nel cantiere, con una spiccata coscienza di classe e con un apporto grande forze al partito operaio più conseguente.

(1) - Aspetti dell'immigrazione a Milano. Risultato di una indagine per l'ufficio di collocamento sui lavoratori dimoranti a Milano, ma non residenti che nel 1961 hanno ottenuto il nulla-osta di avviamento al lavoro — mune, Ufficio studi.

(1) SHEPARD B. CLOUGH, *The Economic History of Modern Italy*. New York and London, Columbia University Press.

La spesa di Joan



Joan Collins con occhiali neri, la borsa della spesa in mano e borsetta a tracolla, cammina per via Frattina a Roma seguita da presso dalla prospera nurse che ha in braccio la figlia dell'attrice, Tara. Joan è a Roma per un film.

discoteca

Un grande Endrigo

Era molto atteso questo secondo 33 giri di Sergio Endrigo, specialmente dopo il recital (l'unico che davvero possa essere definito tale tra quelli del Teatro delle Muse) nel quale egli aveva presentato alcune nuove canzoni e non aveva riproposto un paio vecchio e non suo.

La migliore tradizione

La rosa bianca appartiene a tutt'altro genere e alla francese. Endrigo. Contiene: Era d'estate, Se le cose stanno così, I principi in vacanza, La guerra, Annamaria, La rosa bianca, Ora che sai, Santa Pietrot, Devi ricordarti, Un giorno.

Il generale e la guerra

Del primo gruppo non vorremmo qui parlare. E' il secondo, in verità, quello che più ci interessa e che ci consente di continuare un discorso iniziato molto tempo fa, all'epoca del primo 33 giri. Diciamo poi, in occasione del recital, che Endrigo, con questa canzone, si riallacciava al suo Soldato di Napoleone (testo di Pasolini), ma non a chiarire ulteriormente il significato, accostandosi a quella tradizione antimilitarista che trovò (tanto per restare in tema di canzoni), qualche anno addietro, in Aznavour, un convinto e convincente assertore (L'amore e la guerra).

Le intense giornate del XXVII Festival musicale

italiani e polacchi di fronte a Venezia

a sorpresa

In due concerti, accostati autori delle due nazioni più interessanti nel campo della giovane musica europea

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 14. Giovani compositori italiani e polacchi nei due concerti ascoltati sabato e domenica in un costoso teatro di Venezia...

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 14. Polemiche, animazione e corsa ai biglietti, ieri, per il concerto di Herbert von Karajan con l'orchestra Die Wiener Philharmoniker...

Karajan a sorpresa

Il maestro, dopo un magnifico concerto, ha eseguito come bis un valzer di Strauss

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 14. silenzio è teso ed ansioso. La orchestra, invece, se ne sta tranquilla e rilassata, quasi estranea al rito. Scatta poi d'improvviso e si investe subito con una straordinaria lucentezza e raffinatezza di suono.

«Volo nello spazio» ha vinto il Festival di Varsavia VERBANIA, 14. Adele Maffina, di 16 anni, nata a Cremona ed abitante a Bovesio Mombello (Milano), ha vinto il III Premio nazionale cantando «Città di Verbania».

«Amleto» a Londra



LONDRA — Anna Proclemer, Annamaria Guarnieri e Giorgio Albertazzi posano davanti all'«Old Vic» dove stasera debutteranno con «Amleto» nella regia di Zeffirelli (telefono)

Gagarin nel camerino degli artisti della Scala

MOSCA, 14. Yuri Gagarin, il primo cosmonauta, era presente stasera alla quarta rappresentazione di «Turandot» al Palazzo del Congresso del Cremlino e, al termine dello spettacolo, ha voluto conoscere gli artisti per com-

Il Convegno di St. Vincent Piccolo scandalo per i premi IDI

SAINT VINCENT, 14. Si è aperto oggi (preceduto da un bellissimo ordine del giorno degli autori drammatici, emesso ieri a Milano) l'annuale incontro organizzato fra la gente del teatro dall'IDI (Istituto di Studi di Cultura Italiana) e dalla municipalità di Genova e Massimo Durzi per il Passtoratore (Teatro Stabile di Genova).

Frai V contro canale programmi

Le strane Marchesi TV - primo

Table listing TV programs with times and titles: 10,30 Film; 18,00 La TV dei ragazzi; 19,00 Telegiornale; 19,15 Atletica leggera; 19,55 G. B. Grassi; 20,15 Telegiornale sport; 20,30 Telegiornale; 21,00 Telefonata a 3 mogli; 22,40 Nella terra di Don Chisciotte; 23,00 Telegiornale.

TV - secondo

Le Isole Marchesi offrono un interessante e non comune esempio di società nella quale la donna è nettamente subordinata al maschio...



Luca Riboldi, Giancarlo Fantini, Piero Nutti e Jole Fierro in una scena dell'«Appallo» (secondo ore 21,15).

Radio - nazionale Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Silvestro Marner; 11,30: Passeggiando nel tempo; 11,35: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Attechiello; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Coriandoli; 14,15-55: Trasmissioni regionali; 15,15: Musica western; 15,30: Un quarto d'ora di no-

Radio - secondo Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8,40: Canta Carla Boni; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: E' arrivata la felicità; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11 e 35: Piccolissimo; 11,40: I portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento; 13,15: Rapporto; 13,30: Fantasia di motivi; 15,50: Fonti vive; 17: Schermo panoramico; 17,55: Non tutto ma di tutto; 17,55: Il cortese Leonardo; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zig; 20: Un'ora tutta blu; 21: Musica, solo musica; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

Radio - terzo 16,30: La Rassegna. Cultura jugoslava; 18,45: Mal-john Arnold; Sinfonietta del Terzo; 21,20: Ritratto all'antico (2); 22,15: Mia sorella idee; 19,30: Concerto di ogni sera; Pietro Nardini; Johannes Brahms; Sergei Prokofiev; 20,30: Rivista del teatro; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ritratto all'antico (2); 22,15: Mia sorella idee; 19,30: Concerto di ogni sera; Pietro Nardini; Johannes Brahms; Sergei Prokofiev; 20,30: Rivista del teatro; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ritratto all'antico (2); 22,15: Mia sorella idee.

Comic strip 'HENRY di Carl Anderson' and 'NIMBUS' panels showing cartoon characters in various situations.

Lettere all'Unità

L'on. Ferri potrebbe ritornare a Gavorrano

Caro direttore,
 È mia convinzione che un certo numero di lavoratori giudichi la presenza attiva del PSI al governo di centro sinistra come remora allo strapotere della DC e quindi dei monopoli. Ma se questo è il giudizio che essi hanno dato bisogna pur dire, ferma restando la loro buona fede, che è stato un giudizio illusionistico. Infatti basta guardare a che cosa succede nel bacino minerario di Gavorrano, in concessione al monopolio Montecatini.

L'on. Ferri, Presidente del Gruppo parlamentare socialista a Montecatini, se non vado errato, è di Arezzo. Dalla sua città, per arrivare alle miniere di pirite di Gavorrano, ci sono poco più di cento chilometri. Ebbene, non sarebbe male che il parlamentare socialista facesse una visita presso questa miniera e chiedesse, allo zelante direttore ing. Giuseppe Vajani, quali sistemi adottati per mettere sul lastrico un operaio.

Forse allo stesso ing. Vajani ripugnerebbe esporre, ad un parlamentare della maggioranza governativa, i suoi meschini metodi, e c'è da giurare che gli direbbe che lui agisce in "virtù di non so quali accordi sindacali e tutto sarebbe risolto. Invece no! Il parlamentare aretino deve sapere, anche succintamente, la verità, che è questa: un operaio che ha lavorato in miniera per vent'anni, dove si è buscato una bella bronchite asmatica, e che nel corso dell'anno ha fatto un certo numero di assenze per malattia (si badi bene, assenze giustificate con tanto di certificato medico) viene chiamato in direzione e con modi prima paternalistici e poi brutali, viene licenziato. Le proteste e le ragioni dell'operaio colpito non servono a nulla. Il Vajani tiene duro e a lui non interessa nulla dell'avvenire dei lavoratori e delle loro famiglie quel che conta è di fare gli interessi esclusivi del grosso monopolio.

Ci sono degli operai che precedentemente, per evidenti motivi di salute, furono levati di miniera e adibiti a lavori esterni; ed oggi devono ingoiare con tanta brutalità l'alternativa del Vajani: o la miniera o essere licenziati. Altri operai che mai hanno lavorato in miniera ma bensì all'esterno, e che magari professano una fede politica e sindacale, non solo si mettono di fronte alla solita alternativa, ma su di essi si esercitano le più vili ed odiose discriminazioni.

Ma è mai possibile, con un PSI al governo, assistere a tanta brut-

lità? La Montecatini così agendo vuole raggiungere un preciso scopo che è quello di ridurre ulteriormente il suo organico. I lavoratori di questo sono consapevoli e ormai non si fanno più illusioni; giudicano la partecipazione del PSI al governo inutile e forse anche dannosa, per il movimento operaio, come se ci avesse partecipato il P.L.I.

Ho avuto occasione, alcuni anni fa, di vedere l'on. Ferri, a Bagni di Gavorrano, assieme agli on. Li Causi, Paolo Rossi, Mauro Tognoni ed altri, in un incontro fra parlamentari e minatori. In quella occasione l'on. Ferri prese la parola, non ricordo con esattezza il suo discorso ma senza dubbio egli condannò i metodi della Montecatini e concluse con un caldo applauso dei minatori presenti. Da allora, on. Ferri le cose non sono migliorate anzi sono peggiorate, e non sarebbe male che tu ti facessi promotore di un analogo convegno unitario per imporre al monopolio Montecatini e all'ing. Vajani più rispetto e più considerazione nei confronti di coloro che tanto hanno contribuito, spesso volte rimettendosi la vita e la salute, alle enormi fortune del monopolio.

Gli ordini del padrone non si discutono

Egregio direttore,
 In una capila tra le mani la Domenica del Corriere della prima settimana di questo mese e leggo, indignato, un prosaico di Montanelli che riguarda l'on. Togliatti. Penso che esso meriti un'adeguata risposta e perciò le invio il foglio di quel settimanale ove è pubblicato il poscritto anzidetto.

Ringraziamo per la segnalazione, anche se siamo di un parere discorde dal suo, e cioè che non valga la pena di perdere tempo e spazio con un poscritto di Montanelli. Per la stessa ragione ci esimiamo dal pubblicare la lettera (pur ringraziandolo) del lettore non comunista, Domenico Lenini dell'Aquila, il quale ci scrive per polemizzare con il Montanelli che, smentendo se stesso, e cioè il suo poscritto della settimana precedente, è diventato « screanzato » dedicando la sua « Stanza » (in verità piuttosto squallida) al-

l'argomento che la settimana prima non voleva trattare malgrado gli fosse stato chiesto da molti lettori: gli ordini del padrone non si discutono.

In dossava un vestito inadatto! Cara Unità, sono il padre della bambina di cui ti accludo la fotografia con il vestito della prima comunione.



Elena Basso

La mia figlia Elena non appena dieci anni ed essendo venuto il momento di farle fare la prima comunione, con sacrifici ci siamo preparati a questa cerimonia. Io sono un cittadino che ha sempre nutrito senza principi cristiani e la mia famiglia si è sempre ispirata ad una morale onesta e seria, e mi ha profondamente turbato quanto è accaduto. Venuto il momento della cerimonia, che doveva svolgersi il 24 agosto u.s. presso la parrocchia di San Giorgio in Pianura, il parroco di questa chiesa mi ha rimandato la bambina piangente a casa, asserendo che la mia figlia non era adatta « perché indossava un vestito non adatto ». Lascio immaginare il

Autocritica nel corso della « Settimana pastorale »

Signor direttore,
 È confortante, mi sembra, lo sforzo che la Chiesa cattolica romana fa per avvicinarsi al mondo del lavoro onde esprimere le esigenze ed affrontare i problemi, anche tenendo conto dei indicazioni degli correnti di pensiero socialiste e comuniste. Il vescovo di Lione, mons. Alfred Ancel, come si ricorderà, ha delineato le sue esperienze di operaio per cinque anni in un libro apparso anche in edizione italiana (« Cinque anni con gli operai », ed. Vallecchi); ed è recentemente apparsa la traduzione italiana di un libro che descrive la formazione dei « compagni di Gesù carpentiere » nello Stato di Israele (Paul Gauthier, « I poveri, Gesù e la Chiesa », ed. Boria). Ma ecco ora le relazioni della « XIV settimana di aggiornamento pastorale », testé conclusasi a Milano; ne straccio qualche brano, come rilevato sull'Osservatore Romano e l'Avvenire d'Italia (4 e 6 settembre u.s.).

Mons. Costa (assistente centrale di Azione Cattolica): « Occorre un cristianesimo rispettoso di ogni persona e di ogni idea. Non si dice di accogliere gli errori. Si dice di rispettarne ogni particolare ideologia, si dice di essere capaci di conversare, di ascoltare, capaci di un colloquio sincero. Quanto male abbiamo

fatto per il passato a sorridere ai lavoratori per strumentalizzare la loro simpatia a secondi fini, quanto male ha fatto la nostra cordialità apologetica! Non bisogna strumentalizzare le cose, ma accoglierle. »

Mons. Paganì: « Di fronte al mondo d'oggi noi ci sentiamo profondamente spacciati (allude alla divisione delle chiese?). Ad un mondo che sembra caotico per le continue e rapide trasformazioni, per le manifestazioni più diverse di una vitalità tecnica, economica, sociale, culturale, morale e politica in divenire, noi rispondiamo con un altrettanto caos di idee, di prospettive e di iniziative pastorali. Spesso la fatica e l'ingiustizia avvelenano la vita dei lavoratori, l'immoralità e l'irreligiosità ne corrompono i valori. Chi li impegna in azienda pensa al profitto ed alla produttività, chi tenta di guidarli attraverso il sindacato e il partito propone loro forse delle mete demagogiche e sovversive; essi stessi cedono facilmente alle tentazioni dell'egoismo e del materialismo. Ma da questo disordine e da questa miseria è possibile l'unica liberazione proposta dal cristianesimo agli uomini di buona volontà: mettendoci a fianco dei nostri laici lavoratori, valorizzando le loro esigenze di dignità, libertà, responsabilità, progresso; confortando la loro capacità di riscatto personale e sociale, di riforme spirituali e strutturali. »

Io osservo: potrà la Chiesa veramente aggiornarsi e tener dietro alle esigenze imposte dai tempi, senza ritornare alla povertà apostolica del cristianesimo primitivo, sopprimendo le processioni e lo sfarzo dei templi, il fasto delle curie e gli agi dei cardinali e vescovi, ecc.? L'enciclica « Rerum Novarum » attende ancora la sua completa traduzione in atti.

Le nozze dei carabinieri

Carà Unità, una domenica mattina, nell'ascoltare alla radio la rubrica « Sette giorni in Parlamento » appresi che, in quella settimana, era stata approvata la legge che anticipa il limite minimo di età per i carabinieri che vogliono sposarsi, dai 30 anni fissati precedentemente, a 28 anni.

Le sarei grato se mi farà conoscere gli estremi precisi di detta legge attraverso il giornale.

MICHELE CAPUTO Sant'Arcangelo (Potenza)

Il progetto legge stabilisce che: « I sottufficiali ed i militari di truppa in servizio dell'Arma dei carabinieri possono essere autorizzati a contrarre matrimonio: a) se marescialli, senza limiti di età; b) se brigadieri, vice brigadieri, appuntati e carabinieri quando abbiano compiuto 28 anni di età. »

Precisiamo, però, che il progetto è stato approvato solo dalla Camera dei deputati il 24 giugno scorso, ed è stato quindi rinviato al Senato dove deve ancora essere discusso ed approvato per diventare legge operante.

Non ci ha fatto perdere il sangue freddo

La signora G. G. di Firenze ci scrive un biglietto postale a suspense: « Egregi amici — è scritto nella parte marrone del biglietto postale — prima di stracciare la striscia perforata, vi prego di rilasciarmi completamente e di mantenere il vostro sangue freddo, perché leggendolo quanto segue non vorrei che vi venisse un malore... »

Ci domandiamo: che cosa mal avrò scritto, questa lettrice, di tanto sensazionale? Ecco: « Io mi auguro che il Presidente Segni possa riteleggerne il suo posto di lavoro, ma se ciò non fosse possibile per gli impedimenti della malattia, perché — tanto per cambiare — non viene eletta una donna alla Presidenza della Repubblica? Molte donne hanno retto le sorti di uno Stato e non hanno fatto peggio degli uomini. L'elezione di una donna alla Presidenza della Repubblica dimostrerebbe al mondo che in Italia la condizione della donna non è più allo stato medioevale, ma può stare alla pari con l'emancipatissima americana e nordica. E poiché le donne vogliono per gli uomini, questi ne vorrebbero ricambiare. Non si dica che non si troverebbe una donna capace. Certo io so che ad andrè

a dire in giro una cosa di questo genere c'è da sentirsi rispondere: « Una donna? Ma vada a fare la calza! » e anche questo è razzismo. Nell'inviarvi i miei migliori ossequi vi prego di non pubblicare la mia firma ».

Gentile signora, perché avremmo dovuto perdere il nostro sangue freddo di fronte a una proposta come la sua? Il nostro Parlamento, il nostro giornale, hanno sempre sostenuto un'azione in profondità, nella nostra società, per una reale emancipazione della donna. Rilevare un momento a tutta la nostra posizione su questo problema e si accorgerà che non vi è motivo (per noi) di allarmarci di fronte a questa sua proposta. Guardi com'è formulata la Costituzione al punto concernente un grande contributo, pensi alla posizione che prendemmo a suo tempo per il voto alle donne, guardi quante donne sono stati i nostri quadri parlamentari, e vederà nella sua proposta non ci allarma minimamente.

Vero è che la posizione « razzista », sulla quale lei fa cenno, è ben lungi dall'essere del tutto debellata nel nostro Paese. È appunto per questo che il problema è oggetto di azione e di lotta politica costante da parte nostra. Per quanto riguarda l'eventuale elezione di un nuovo Presidente la parola spetta al Parlamento così come alla scelta del candidato o dei candidati; e saremmo gli soddisfatti se questa volta (e sarebbe la prima volta) tra i candidati vi fosse anche il nome di una donna.

Riparte per la Germania

Carà Unità, mi rivolgo a te fiducioso che vorrà pubblicare queste mie poche parole. Sono stato quattro anni in Germania, onde procurare da vivere per me e per la mia famiglia. Sono rientrato in patria, ma ho una parte del lavoro forzato a cui fui sottoposto, la mia salute è stata per sempre menomata. Malgrado ciò, in questi giorni, sono costretto ad emigrare ancora una volta. Questo per il modo in cui viene governato il nostro paese. Qui nella mia zona non vi è altro che la terra arida e abbandonata; i viventi e i raccolti che di anno in anno vanno a mala morte. Tutto ciò perché i padroni asettistici dicono che non conviene loro coltivare in quanto, affermano, la manodopera costa cara e gli utili sarebbero irrisori. Di qualche appezzamento coltivato in fitto esigono la metà del prodotto e contenti non sono.

Ora mi domando: come si deve fare per vivere? Che si aspetta per porre fine ad un sistema di sfruttamento che diventa sempre più intollerabile?

FRANCESCO BARILLARI Stignano (Reggio Calabria)

TEATRI

- FOLK STUDIO** (Via G. Garibaldi 58)
 Domani alle 22 musica classica e filologica. Giovedì 22 Capra, Camiz, Bradley, Domenica alle 17.
- FORO ROMANO**
 Suoni e luci alle 21 in italiano, inglese, francese, tedesco, alle 22,30, 23,30 in inglese.
- NIFFEDÌ DELLA GIULIA** (Tel. 399150)
 Alle ore 21, il Gruppo artistico l'Unità presenta una commedia in cinque atti: « Elena » di Euripide con Angela Cavo, Carlo Enrico, Nello Rognoni, Anna Antonelli, Barberi, Claudia Di Lullo, Nicoletta Languasco, O. Torricelli, A. Grieco, L. L'Espresso, M. Guedi Regia Antonio Pierfederici. Musiche di Ranieri-Silvagni.
- PALAZZO SOSTANA**
 Alle ore 21,30 Grandi spettacoli Macario: « Fata Morgana », « Maria Amenda ». Musiche di Pasquale Frustaci. Coreografie di Gino Landi, con le danzine di Macario.
- SATIRI** (Tel. 505.325)
 Alle ore 21,30 ripresa del successo brillante: « La barcollata sottomare » di Giorgio Melancon con Giulio Donnini, Alberto Giacopelli, Corrado Riccio, Marco Vizzani, Regia Paolo Paoloni.
- TEATRO STUDIO A DI FIUGGI**
 Alle 21 recita straordinaria di Maria Lando - Silvio Spaccesi con: « Il petto e la ceneca » di Montanelli; « La crana del l'ago » di Vasile; « Anatomia di un matrimonio » di Zito.

ATTRAZIONI

- INTERNATIONAL L. PARK** (Piazza Vittorio)
 Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.
- MUSEO DELLE CERE**
 Emulo di Madame Tussaud di Londra - Gioielli - Parigi - Ingresso continuato dalle 11 alle 12.
- CIRCO NAZIONALE DARIX TOGNI** (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma)
 Due spettacoli alle 16,30 e 21,15. Spettacolo tel. 515.356 - 563.594 - 8.064. Ampio parcheggio.

VARIETA

- AMBRA JOVINELLI** (713.306)
 Carabina Williams, con James Stewart e rivista Nino Lembo.
- CASA DEL LIBRO**
 viale Tirreno, 22 - tel. 599.533
 SCOLASTICI NUOVI E DI OCCASIONE - SUPERVARIANTI - SCOLASTICI NUOVI E DI OCCASIONE - VOCABOLARI E ATLANTI ULTIME EDIZIONI.

CINEMA

- Prime visioni**
- ADRIANO** (Tel. 502.153)
 Zulu, con S. Baker (alle 15-17-30-20-22-50) SA
- ALHAMBRA** (Tel. 783.792)
 Nudi per vivere (VM 18) DO
- AMBASCIATORI** (Tel. 481.570)
 Casorello di notte (VM 18) DO
- AMERICA** (Tel. 586.168)
 Zulu, con S. Baker (ult. 22,50)
- ANTARES** (Tel. 890.947)
 Il grande bluff, con E. Costantini (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA
- APPIO** (Tel. 779.635)
 Ieri oggi e domani, con S. Loren (ult. 16,30-22,50) SA
- ARCHIMEDE** (Tel. 875.567)
 Chiusura estiva
- ARISTON** (Tel. 553.230)
 Schiavo d'amore, con K. Novak (ap. 15,30) DR
- ARLECCHINI** (Tel. 538.655)
 Incontro a Parigi, con S. Mabin (alle 16,45-18,40-20,30-22,50) S
- ASTORIA** (Tel. 570.452)
 Nudi per vivere (VM 18) DO
- AVENING** (Tel. 572.137)
 Ieri oggi e domani, con S. Loren (ult. 16,30-22,50) SA
- BALDUINA** (Tel. 347.592)
 Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 16,30-18,30-22,50) SA
- BARBERI** (Tel. 471.107)
 Il mistero del tempio indiano, con R. Guerin (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) DR
- BOLOGNA** (Tel. 426.700)
 Il mistero del tempio indiano, con R. Guerin (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) DR
- BRANCACCIO** (Tel. 733.253)
 Sandokan alla riscossa, con G. Madison (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA
- CAPRANICA** (Tel. 672.465)
 Mille e una donna (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA
- CAPRANICHETTA** (672.465)
 Chiusura estiva
- COLA DI RIENZO** (330.584)
 Ieri oggi e domani, con S. Loren (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA
- CORSO** (Tel. 671.691)
 Amori pericolosi, con F. Wolf (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA
- EDEN** (Tel. 671.691)
 Nudi per vivere (VM 18) DO
- EMPIRE** (Viale Regina Margherita) (Tel. 547.719)
 Turente pazzo pazzo arzo mondo, con S. Tracy (alle 16-19-15-22-50)
- EURINE** (Palazzo Italia alle EUR - Tel. 5.910.906)
 Cinque corpi senza testa, con J. Crawford (alle 17-19-20-35-25-50) VM 18) DO
- EUROPA** (Tel. 865.736)
 Beckett e il suo re, con Peter O'Toole (alle 16-19-15-22-40) DR
- FIAMMA** (Tel. 471.100)
 La vendetta di S. Milo (alle 16-18-15-20-30-22-50) SA

- FIAMMETTA** (Tel. 470.464)
 A Hard Day's Night (alle 16,45-18,30-20,10-22) DR
- GALILEO** (Tel. 673.287)
 Destino in agguato, con G. Ford (ult. 22,50) SA
- GARDEN** (Tel. 562.384)
 Ieri oggi e domani, con S. Loren (ult. 22,50) SA
- GIARDINO** (Tel. 894.946)
 Il tempio indiano, con S. Guerin (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA
- MAESTRO** (Tel. 786.086)
 Mille e una donna (alle 16,20-18,30-20,30-22,50) VM 18) DO
- MAJESTIC** (Tel. 674.908)
 Schiavo d'amore, con K. Novak (ult. 22,50) SA
- MAZZINI** (Tel. 351.942)
 Assassino del dottor Hitchcock, con F. Rida (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA
- METRO DRIVE-IN** (6.050.151)
 Per soldi o per amore, con K. Douglas (alle 20-22,45) SA
- METROPOLITAN** (689.400)
 100.000 dollari al sole, con J.P. Belmonte (alle 15,45-18,25-20,35-22,50) SA
- MIGNON** (Tel. 689.493)
 Il grande bluff, con E. Costantini (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA
- MODERNISMO** (Galleria S. Marcello) (Tel. 640.455)
 Salti A. L'Espresso di Rio, con J.P. Belmonte
- MODERNISMO** (Galleria S. Marcello) (Tel. 640.455)
 Salti A. L'Espresso di Rio, con J.P. Belmonte
- MODERNO SALETTA**
 Ieri oggi e domani, con S. Loren (ult. 22,50) SA
- MONDIAL** (Tel. 834.378)
 Ieri oggi e domani, con S. Loren (ap. 16) SA
- NEW YORK** (Tel. 670.271)
 Zulu, con S. Baker (ult. 22,50) SA
- NUOVO GOLDEN** (765.002)
 Schiavo d'amore, con K. Novak (ult. 22,50) DR
- PARIS** (Tel. 754.366)
 La donna di paglia, con G. Lollobrigida (alle 15-15,15-18,05-20,30-22,50) DR
- PIAZZA** (Tel. 681.193)
 Doppio gioco a Scotland yard, con N. Patrick (alle 16-18-18,10-20,30-22,50) SA
- QUATTRO FONTANE** (Tel. 470.263)
 A proposito di tutte quelle signore, di I. Bergman (alle 15,30-17,30-19,10-21-22,50) SA
- QUINREALA** (Tel. 462.633)
 Mille e una donna (VM 18) DO
- QUININETTA** (Tel. 670.012)
 La grande fuga, con S. M. C. Queen (alle 16-19-22,30) SA
- RADIO CITY** (Tel. 464.103)
 La donna di paglia, con G. Lollobrigida (alle 15-15,10-18,05-20,30-22,50) DR
- REALE** (Tel. 580.223)
 La donna di paglia, con G. Lollobrigida (alle 15-15,10-18,05-20,30-22,50) DR
- REX** (Tel. 864.165)
 Chiusura temporanea
- RITZ** (Tel. 857.491)
 Schiavo d'amore, con K. Novak (ult. 22,50) SA
- RIVOLI** (Tel. 460.883)
 La donna di paglia, con S. M. C. Queen (alle 16-19-22,30) SA

- ROXY** (Tel. 870.504)
 Mille e una donna (alle 16,30-19,10-21,05-23) VM 18) DO
- ROYAL-CINERAMA** (Teletor 770.578)
 Avventure nella fantasia, con L. Harvey (alle 15,30-18,45-22,25) SA
- SALONE MARGHERITA** (Tel. 371.439)
 Cinema d'essai: Vincitori e vinti, con S. Tracy DR
- SERALDO** (Tel. 351.581)
 Il dottor Stranamore, con Peter Sellers
- SUPERCINEMA** (Tel. 485.498)
 La battaglia di Forte Apache, con G. Eastman (alle 18,05-20,25-23) SA
- TREVETI** (Tel. 689.619)
 085 117 minaccia Bangkok, con G. M. Pierangeli (alle 16,15-18,20-20,35-23) SA
- VIGNA CLARA** (Tel. 230.359)
 Cinque corpi senza testa, con G. Crawford (alle 17-19-20,35-25-50) VM 18) G

Secondo visioni

- AFRICA** (Tel. 8.380.718)
 Pierino la peste, con A. Lattuada, con S. Tracy SA
- AIRONE** (Tel. 727.193)
 La vita della Cina, con A. Dickinson
- ALASKA**
 I tre della Croce del Sud, con J. Turner SA
- ALBA** (Tel. 570.855)
 La più allegria avventura, con H. Fonda C
- ALICE** (Tel. 632.648)
 Un napoletano d'America A
- ALCYONE** (Tel. 8.360.930)
 La guerra dei mondi A
- ARALDO**
 Col messaggero di Johnny con H. Silva G
- ARGO** (Tel. 434.503)
 Le piogge di Ranchipur, con L. Turner DR
- ARIEL** (Tel. 530.521)
 La notte del delitto, con R. Chamberlain DR
- ASTOR** (Tel. 7.220.409)
 Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR
- ASTRA** (Tel. 648.326)
 La bandiera sventolata ancora, con E. Flynn DR
- ATLANTIC** (Tel. 7.610.656)
 Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR
- AUGUSTUS** (Tel. 653.453)
 Schiavo d'amore, con K. Novak (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA
- AUREO** (Tel. 880.606)
 Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR
- AUSONIA** (Tel. 426.160)
 Bruciole chiavate poltose DR
- AVANTAGE** (Tel. 515.597)
 Cinque pistole, con J. Wilder DR
- BELSTO** (Tel. 340.837)
 L'assassinio del dottor Hitchcock con F. Rida DR
- BOVIO** (Tel. 8.310.198)
 I due nemici, con A. Sordi DR
- BRASIL** (Tel. 552.350)
 Il mio gradito combattimento, con C. Robertson DR
- BRISTOL** (Tel. 7.615.424)
 Il principe e la ballerina, con M. Mohre DR
- BROADWAY** (Tel. 215.740)
 Due nani nel Far West, con Franchi-Ingrassia C
- CALIFORNIA** (Tel. 215.286)
 I uccelli alle sette DR
- CINESTAR** (Tel. 789.242)
 Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR

- CLODIO** (Tel. 355.657)
 La strage del 7° Cavalleggeri, con D. Robertson DR
- CORADOTTI** (Tel. 627.476)
 La vergine in collegio, con N. Kwan
- CORALLO** (VM 14) S
 L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones S
- CRISTALLO** (Tel. 481.336)
 Pazzi malati nel Far West, con Franchi-Ingrassia C
- DELLE TERRAZZE**
 Pionieri del West A
- DE VASCELLO** (Tel. 588.454)
 Piombo rovente, con B. Lancaster (VM 16) DR
- DIAMANTE** (Tel. 285.230)
 Gli inseparabili, con B. Lancaster (VM 16) DR
- DIANA TEL** (Tel. 780.146)
 Piombo rovente, con B. Lancaster (VM 16) DR
- DUE ALLORI** (Tel. 278.847)
 I ribelli d'Irlanda, con Rock Hudson A
- ESPERIA** (Tel. 582.884)
 L'esperimento del dottor Zagròs, con V. G. V. (VM 18) DR
- ESPERO** (Tel. 893.906)
 La fontana della vergine, di I. Bergman (VM 16) DR
- FOGLIANO**
 Il texano, con J. Wayne A
- GIULIO CESARE** (353.360)
 La battaglia di Alamo, con J. Wayne A
- HARLEM**
 Hollywood (Tel. 290.831)
 Le porte della Cina, con Angie Dickinson (VM 16) DR
- IMPERO** (Tel. 290.831)
 Riposo
- INDUINO** (Tel. 582.495)
 I sette anni di innocenti, con J. Mc Laine SA
- ITALIA** (Tel. 846.030)
 Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR
- JOLLY**
 Dracula il vampiro, con Peter O'Toole DR
- JONIO** (Tel. 880.203)
 Riposo
- LELON** (Tel. 552.344)
 La legge di fuorilegge, con Y. De Carlo DR
- MASSIMO** (Tel. 751.277)
 I dispetti della gloria DR
- NEVADA**
 L'arriere delle mille e una notte, con T. Hunter DR

Terze visioni

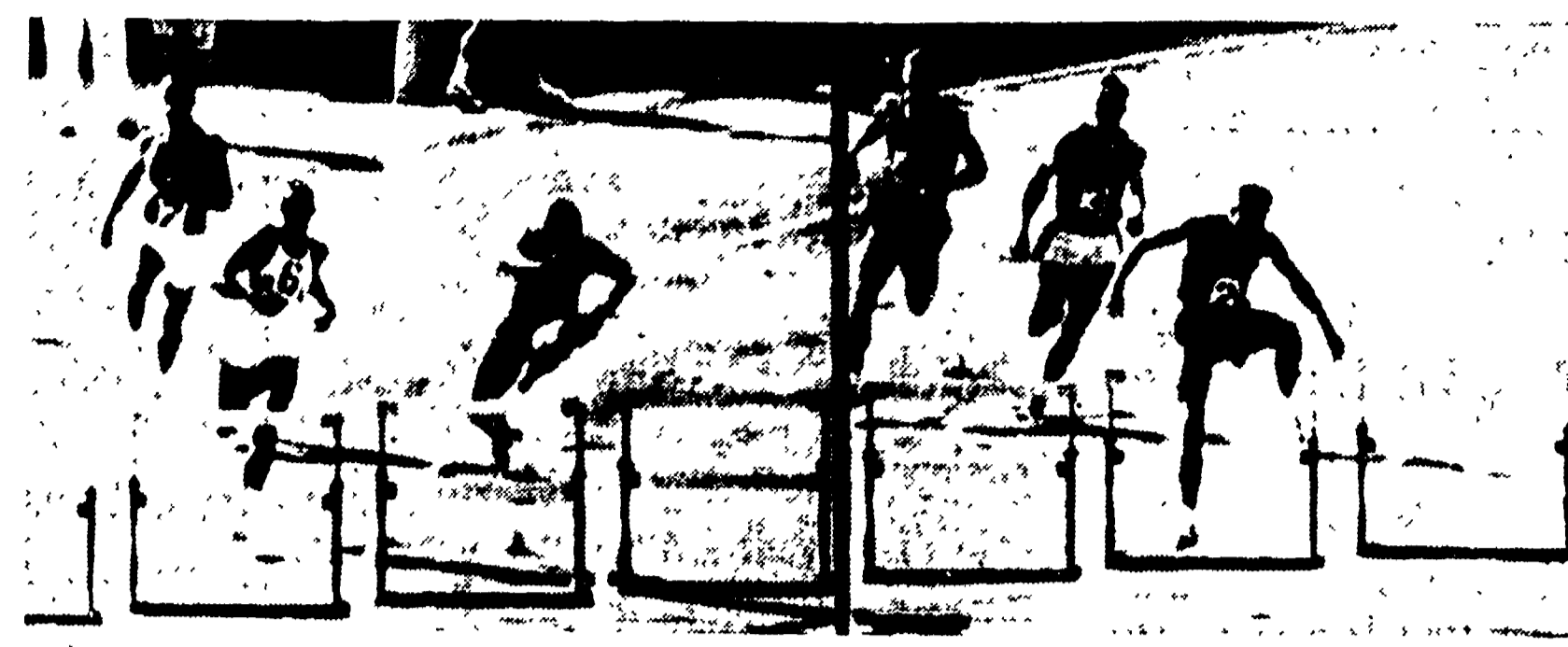
- ACILIA** (di Acilia)
 Morali a mezzanotte, con R. Burr DR
- ADRIACINE** (Tel. 330.212)
 Morali del West, con Buster Crabbe DR
- ANIENE**
 Il deserto A
- APOLLO**
 Le sirene urlano I mitra sparano, con E. Costantini SA
- ARLEQUINI**
 Gli intrecci, con L. Aquilar DR
- ARENULA** (Tel. 653.360)
 Chiusura estiva
- ARIZONA**
 Riposo
- AURELIO**
 Riposo
- AURORA** (Tel. 393.289)
 Riposo
- AVORTIO** (Tel. 755.416)
 Riposo
- CASSIO**
 Brodyn chiama poltose DR
- CASALE** (Tel. 361.767)
 I diavoli volanti A
- CENTRALE** (Via Celsia, 6)
 Stelio e Gillo in vacanza C
- COLOSSEO** (Tel. 738.255)
 La grande peccatrice, con J. M. Lorenzi DR
- DEI PICCOLI**
 Riposo
- DEE MIMOSE** (Via Cassia)
 Il fantasma maledetto, con J. Fuchsberger (VM 16) G

- DELLE RONDINI**
 FBI Cape Canaveral, con J. Kelly DR
- DORIA** (Tel. 317.400)
 Come ucciderà una ereditiera, con A. Karina DR
- EDELWEISS** (Tel. 334.905)
 DR
- ELDORADO**
 L'impalpabile Lemmy Jackson, con E. Costantini G
- FARNESE** (Tel. 564.395)
 Attacco in Normandia, con F. Sinigaglia DR
- FARO** (Tel. 520.790)
 L'ultima preda, con W. Holden G
- IRIS** (Tel. 865.536)
 Invasione dei mostri verdi, con H. Keel DR
- MARCONI** (Tel. 740.796)
 Processi sposi, con I. Carrani DR
- NOVICINE** (Tel. 588.235)
 L'amante indiana, con James Stewart DR
- ORIENTE**
 Ragazze dai bikini rosa, con J. Dr. Dr. DR
- OTTAVIANO** (Tel. 358.059)
 Squall d'acciaio, con William Holden DR
- PANETARIO** (Tel. 489.758)
 Sinuati nella siva, con R. Hayworth
- PIRATA** (Tel. 215.314)
 Totò contro il quattro C
- PLANETARIO** (Tel. 489.758)
 Sinuati nella siva, con R. Hayworth
- PRIMA PORTA** (Tel. 7.610.136)
 L'assassina in manica, con Kirk Douglas DR
- PRIMAVERA**
 Chiusura estiva
- REGINALA**
 Okinawa, con R. Widmark DR
- RENO**
 L'avventuriero di re Artù, con J. Scott DR
- ROMA** (Tel. 733.888)
 La regina di Saba SA
- SAURA UMBERTO** (Tel. 674.753)
 Terra di graniti, con C. Weston A
- STADIUM** (Tel. 393.289

«Mondiale» di Cawley sui 400 metri hs: 49"1

La cronologia del primato

1908: BACON (USA)	55"
1920: LOOMIS (USA)	54"
1925: PETERSSON (Sv.)	53"8
1928: TAYLOR (USA)	52"
1934: HARDIN (USA)	51"8
1934: HARDIN (USA)	50"6
1953: LITVJEV (URSS)	50"4
1956: G. DAVIS (USA)	49"6
1958: G. DAVIS (USA)	49"2
1962: MORALE (Italia)	49"2
1964: CAWLEY (USA)	49"1



LOS ANGELES: La gara dei 400 m. hs. durante la quale REX CAWLEY ha stabilito il nuovo record mondiale della specialità correndo in 49"1. Nella foto: Cawley (a destra) passa in bello stile l'ultimo ostacolo della curva precedendo nell'ordine (da sinistra) Chris Stauffer, John Decker, Billy Hardin, Tom Wyatt e Jay Lucey.

Il nuovo primato stabilito a Los Angeles migliora di un decimo di secondo il record precedente - Varata l'equipe statunitense di atletica leggera: sulla carta appare la più forte fra quelle sinora allineate dagli USA alle varie Olimpiadi



REX CAWLEY

Spodestato Morale

A Tokio

L'URSS punta a 45-50 medaglie d'oro

Varata la squadra: sarà composta da 273 atleti e 68 ragazze

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. — Gli sportivi sovietici contano di conquistare alle Olimpiadi di Tokio tra 45 e 50 medaglie d'oro e circa 750 punti nella classifica non ufficiale per le nazioni: lo ha dichiarato stamattina, nel corso di una conferenza stampa, Yuri Maschin, presidente dell'Unione delle società sportive dell'URSS. Nel Giochi di Roma, quattro anni fa, la squadra sovietica conquistò 43 medaglie d'oro e 683 punti superando quella americana (nel conteggio complessivo dei risultati maschili e femminili) di 220 punti. In altre parole i sovietici puntano al massimo risultato, cioè superare il brillante successo di Roma e rovesciare qualche altro punto agli avversari diretti degli Stati Uniti. Trecentoquarantotto atleti (273 uomini e 68 donne) formeranno la squadra dell'URSS per Tokio: di questi 130 hanno partecipato al campionato di Tokio. L'Unione Sovietica parteciperà a 20 delle 22 specialità previste dai Giochi Olimpici, avendo rinunciato all'hockey su prato ed essendo stata eliminata dal torneo di calcio.

3.000 atleti oltre i limiti olimpici

Juri Maschin ha detto che centinaia di migliaia di sportivi sovietici hanno preso parte alle competizioni preolimpiche organizzate in ogni Repubblica. Tremila atleti delle varie specialità hanno superato i minimi prescritti dal Comitato Olimpico e tra questi tremila sono stati scelti intanto gli atleti per Tokio. In questi ultimi mesi negli Stati Uniti, nelle due Germanie, in Giappone e altrove, fondano le loro speranze sulla base dei risultati atletici ottenuti dagli atleti sovietici nelle competizioni nazionali e internazionali. In generale, ci sembra, senza aver perduto terreno nelle specialità maschili e femminili dove la loro superiorità è stata messa in evidenza, gli atleti dell'URSS hanno compiuto notevoli progressi nel nuoto, contano di recuperare il terreno perduto a Roma nella boxe, e puntano su alcune altre specialità. In alto, americani e australiani nel salto in lungo maschile e nei 200 metri femminili. Sembravano inattaccabili nel nuoto. Da allora questi atleti sono maturati e altri ancora sono venuti a rafforzare la squadra sovietica. Da rilevare tuttavia che proprio Valeri Brumel, imbattuto da tre anni in tutte le competizioni nazionali e internazionali di salto in alto e detentore del record mondiale, ha subito una pesante sconfitta nelle gare pre-olimpiche di Kiev ad opera del vecchio Sciavladze, tornato in forma, sembra alla vigilia dei Giochi di Tokio. Brumel non è andato al di là di un modesto (per lui) salto di m. 2,17.

Quali sono gli avversari più temibili della squadra sovietica? — è stato chiesto a Juri Maschin. Alla domanda, Maschin ha risposto: «Gli Stati Uniti d'America, naturalmente; e poi la squadra unica delle due Germanie e la squadra giapponese. I giapponesi potrebbero essere la grande sorpresa di Tokio, tenuto conto del loro modesto piazzamento complessivo a Roma».

Nei quattro anni — ha proseguito Maschin — il livello dei risultati sportivi ha registrato un balzo spettacolare. Quasi ogni giorno crollano record mondiali in tutti i campi. Tutti i record di atletica pesante stabiliti prima delle Olimpiadi di Roma sono crollati. Un esempio per tutti: l'americano Williams Maliken che a Roma nel 1960 conquistò il titolo olimpico nella gara di nuoto sui duecento metri rana, oggi sarebbe al 34° posto.

Tokio, tra l'altro, sarà il più grande avvenimento della storia dello sport mondiale perché accoglierà le squadre di cento paesi mentre a Roma i paesi in gara furono soltanto 84.

E' del resto la prima volta nella storia delle Olimpiadi — ha concluso Maschin — che i Giochi si svolgono in una capitale asiatica. Il fatto non è senza significato e noi siamo lieti di vedere in ciò una garanzia dello sviluppo dello sport nell'Asia, in Africa e nell'America Latina. E questo tanto più che a Tokio saranno presenti per la prima volta decine di sportivi da giovani Stati africani da poco tempo diventati indipendenti.

Il vice presidente dell'Unione delle Associazioni sportive dell'URSS, Komonkov, ha voluto aggiungere che soltanto nelle specialità di atletica leggera gli sportivi dell'URSS contano di conquistare non meno di undici medaglie d'oro.

Per gli amanti delle statistiche è stato precisato che 150 sportivi sovietici hanno una età compresa tra i 21 e i 25 anni. Oltre 40 sono di natto del 20 anni. Il più giovane atleta sovietico è una ragazza quattordicenne, Tamara Sosnova, detentrica del record nazionale di nuoto nei 400 metri stile libero. Il più anziano è lo yachtman sovietico Alexander Alexandrov di 44 anni, radiotelegrafista a Konstantin.

Augusto Pancaldi

Le squadre di Valcareggi e Chiappella alla ribalta

ATALANTA E FIORENTINA: 10 E LOE

I guai di Bologna, Inter, Milan e Juve promettono di accrescere l'equilibrio ma non di migliorare il livello del gioco (piuttosto basso nella prima giornata) Domenica contro Sampdoria e Roma la controprova per Fiorentina e Atalanta



ROMA. PIO/FOGGIA TELEFOTO. FIORENTINA-FOGGIA 3-1. Il goal di Hamrin che ha permesso al viola di raggiungere i pugliesi andati in vantaggio per primi. Poi la «doppietta» di Orlando ha dato la vittoria alla Fiorentina.

Domani la decisione per i P.O.

La questione relativa alla partecipazione o meno dei giocatori italiani al Torneo Olimpico di calcio europeo è stata discussa nei giorni scorsi dal Comitato Olimpico Internazionale. Il presidente del CONI, avv. Giovanni Corbelli, ha espresso l'opinione che la partecipazione italiana sia stata respinta. Il CONI ha incaricato il CONI di informare la posizione dei giocatori azzurri e di far conoscere se abbiano accettato o rifiutato l'offerta di partecipazione al Torneo Olimpico di calcio sulla base dei precedenti elementi di rinvii e documenti. Comunque, sin da ora — dato il tenore del testo ricevuto dal CIO — è da ritenere poco probabile la partecipazione italiana al torneo. D'altra parte, si fa prevedere che non sia possibile convocare elementi della Lega dilettanti, dato lo scarso tempo a disposizione. Le decisioni del Consiglio nazionale del CONI verranno prese in una conferenza stampa che avrà luogo alle 17,15 di domani al Foro Italico.

Tempo di crisi per il ciclismo su pista

Due titoli e cinque piazzamenti un bilancio magro per l'Italia

Dal nostro inviato. Non c'è più scampo. Se l'UCI non interviene con provvedimenti urgenti ed eccezionali, il ciclismo su pista va diritto al declino. La crisi è giunta, infatti, al limite di rottura. Lo dimostra la scarsa e non sempre qualificata partecipazione atletica, e lo conferma il disinteresse della gente, specialmente nelle grandi città.

Parigi 14. — armoniosi nella meccanica dei cambi — entusiasmano, danno spettacolo. Facilmente e felicemente hanno superato i turni di eliminazione. Quindi, si sono scontrati con il campione sovietico, ed hanno fatto fuoco e fiamme. Bruciatoli Moskvin, Kolumbert, Belgart e Tereshchenko. All'ultima formazione della Germania, più esperta e sostenuta dall'implacabile Claesges, l'ha spuntata, al termine di un'aspra, emozionante ed esaltante lotta sul filo dei secondi.

Mezzofondo. Il resto conta e no. Gli stayer rimangono chiusi nel cerchio conosciuto, che è un po' quello di luna park. Sono legati a una specie di confraternita, e chi non è del giro, viene escluso. Staila è stato per l'affermazione di Timoner. Parlatore, s'infiamma, dei professionisti, che contagiano i dilettanti guidati da Oudkerk. Tra i quali cerca di mischiarsi Carmeli.

Germano ferito in uno scontro. MILANO 14. Il giocatore di calcio del Milan, Germano De Sales, 22 anni, è rimasto ferito durante un incidente stradale verificatosi in viale Cortina angolo via De Breme. Le cause dell'incidente, nel quale altre persone sono rimaste ferite, sono in corso di accertamento da parte della vigilanza urbana.

La Salvarani licenzia Taccone. PARMA 14. Il Gruppo sportivo Salvarani ha licenziato il proprio corridore Vito Taccone a seguito delle deludenti prove del corridore. La decisione è stata comunicata oggi stesso all'interessato con una lettera raccomandata che, è stata inviata in copia anche alla Lega del professionismo ed all'ACQUI. Nella lettera è precisato che, in seguito alla condotta poco corretta sia qui tenuta ed al mancato rispetto degli impegni contrattuali, ogni rapporto deve intendersi definitivamente concluso.

Machen non viene a Roma. L'organizzatore Rino Tommasini ha reso noto di aver annullato il match tra Eddie Machen, su cui doveva imperniarsi la riunione di venerdì al Palasport perché Eddie Machen, colpito da raffreddore, non poteva assicurare di venire a Roma. La serata sarà imperniata sul match Benvenuti-Denny Moyer.

Germano ferito in uno scontro. MILANO 14. Il giocatore di calcio del Milan, Germano De Sales, 22 anni, è rimasto ferito durante un incidente stradale verificatosi in viale Cortina angolo via De Breme. Le cause dell'incidente, nel quale altre persone sono rimaste ferite, sono in corso di accertamento da parte della vigilanza urbana.

Velocità. L'esempio dei professionisti dello sprint è già drammatico. La disciplina decade sempre di più, tecnicamente, e ad ogni stagione, s'impoverisce di elementi. Siamo all'osso, in quattro e quattruccio, cioè, scivola via la conclusione. E' facilissima la scelta, a meno che naturalmente non si verifichino avvenimenti straordinari, come per il caso di Gardoni, eliminato da Bensch, in maniera che offende.

Inseguimento. Va un po' meglio, con i dilettanti all'inseguimento dove il progresso è chiaro. Roncaglia si è battuto al massimo dell'attuale sua condizione. E' Urli è da valorizzare. La verità è che gli altri sono creati, ed hanno acquistato tono ed importanza. Inoltre, della Olanda è sceso un fenomeno: Green, che nel fisico e nello stile assomiglia a Schulte. Per di più, egli, dell'antico rivale di Coppi, possiede la progressione furiosa e feroce ed è tutto detto.

Germano ferito in uno scontro. MILANO 14. Il giocatore di calcio del Milan, Germano De Sales, 22 anni, è rimasto ferito durante un incidente stradale verificatosi in viale Cortina angolo via De Breme. Le cause dell'incidente, nel quale altre persone sono rimaste ferite, sono in corso di accertamento da parte della vigilanza urbana.

La Salvarani licenzia Taccone. PARMA 14. Il Gruppo sportivo Salvarani ha licenziato il proprio corridore Vito Taccone a seguito delle deludenti prove del corridore. La decisione è stata comunicata oggi stesso all'interessato con una lettera raccomandata che, è stata inviata in copia anche alla Lega del professionismo ed all'ACQUI. Nella lettera è precisato che, in seguito alla condotta poco corretta sia qui tenuta ed al mancato rispetto degli impegni contrattuali, ogni rapporto deve intendersi definitivamente concluso.

Machen non viene a Roma. L'organizzatore Rino Tommasini ha reso noto di aver annullato il match tra Eddie Machen, su cui doveva imperniarsi la riunione di venerdì al Palasport perché Eddie Machen, colpito da raffreddore, non poteva assicurare di venire a Roma. La serata sarà imperniata sul match Benvenuti-Denny Moyer.

L'avvio del campionato non è stato certo del più promettente: spettacolo è stato dignitoso solo su un paio di campi (e quasi sempre per la combattività dei contendenti piuttosto che per il bello tecnico vero e proprio), e «grandi» sono andate incontro al «patatrac» che sapevo, le cui sono state piuttosto scarse (16 in tutto) nonostante che i portieri siano incorsi in parecchie distrazioni facilitando così il compito degli attaccanti e disavventure di Colombo dei Capigliari, di Negri del Bologna, di Ghezzi del Milan, di Cei della Lazio.

Ma tant'è: il calcio italiano quello che è, e non c'è da aspettarsi troppo. Qualche lieve miglioramento comunque dovrebbe registrarsi nelle prossime giornate, perché in apertura di stagione è logico che le squadre non possano tenere il vertice del rendimento. Hanno avuto eccezione però almeno due squadre ovvero l'Atalanta e Fiorentina che sono oggi la ribalta del campionato.

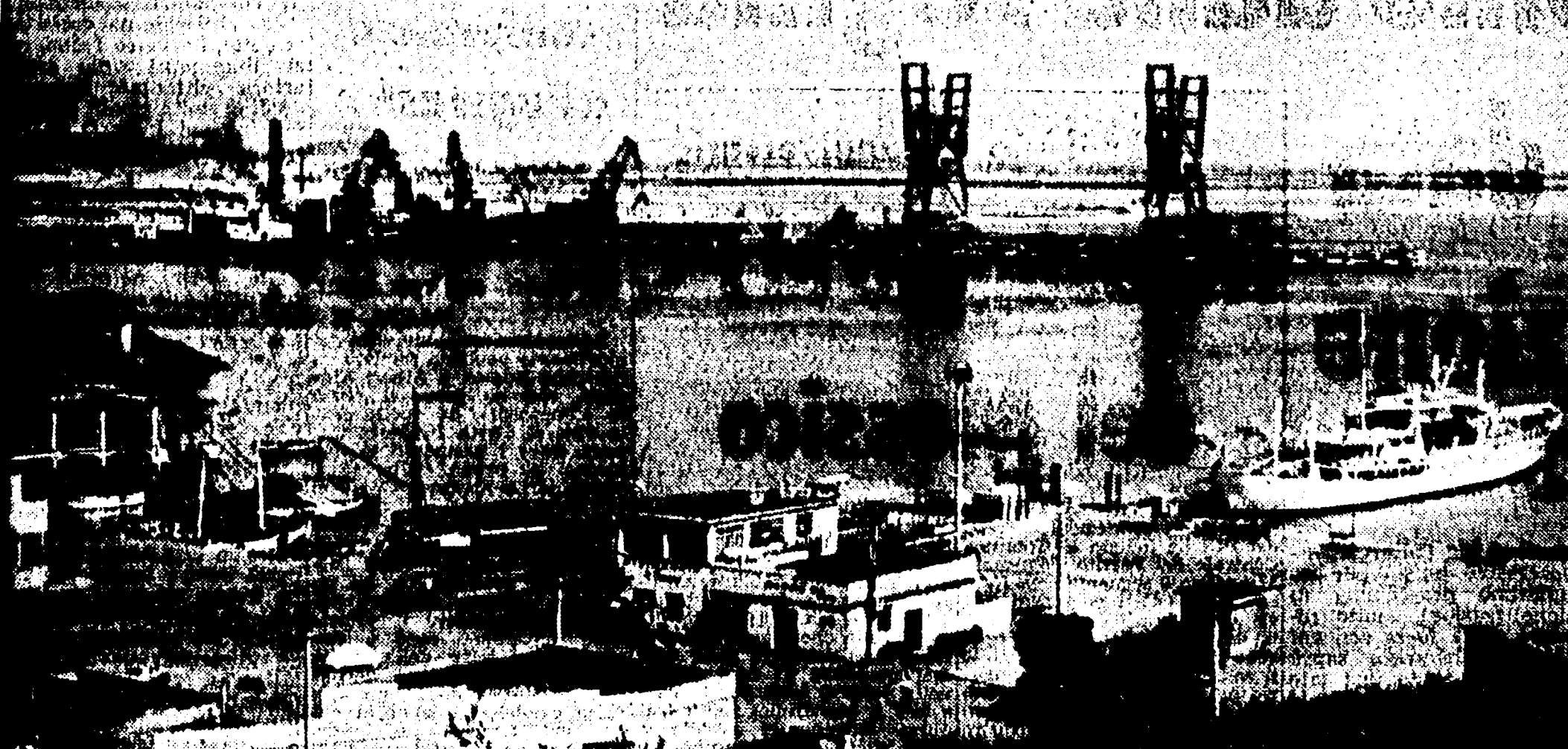
La Roma a Salonico. SALONICO, 14. La squadra della Roma è arrivata oggi a Salonico per il primo turno del campionato di Europa. La partita è stata giocata lunedì sera in un'atmosfera di incertezza. Il risultato è stato un pareggio per 1-1. La partita è stata giocata in un'atmosfera di incertezza. Il risultato è stato un pareggio per 1-1.

Pr. Tor Sapienza alle Capannelle. Il miliardario Pr. Tor Sapienza ha acquistato un appartamento di 150 metri quadrati a Capannelle. L'acquisto è stato fatto attraverso un'agenzia immobiliare.

Pr. Tor Sapienza alle Capannelle. Il miliardario Pr. Tor Sapienza ha acquistato un appartamento di 150 metri quadrati a Capannelle. L'acquisto è stato fatto attraverso un'agenzia immobiliare.

Roberto Frosi

L'INCHIESTA DELL'UNITA' SUGLI SCALI MARITTIMI



Una veduta del porto di Piombino

L'Italsider (azienda dello Stato) apre il varco ai monopoli nei porti

Battistrada della Montecatini e della Edison per imporre le « autonomie funzionali » - Le proposte dei sindacati e l'esempio di Piombino: due elementi che mettono a nudo la manovra politica contro i porti

III.
cinquennale numero 2603
« Settimana Invasa ».
Quale abbiamo fatto cenno
primo dei nostri servizi sul
— ha suscitato e suscita
proteste dei portuali e del
scandalo. E' una protesta le-
gittima e puntuale. Dedicato,
all'Italsider e ai suoi
stabilimenti a ciclo in-
tegrale che sorgono a Genova,
Piombino, Napoli. Si è detto
è stato girato col dichia-
zione di evitare la siderurgia
di Stato. In realtà, il vero
scandalo è un altro.
di contribuire alla campai-
di denigrazione del portua-
lizzata dalla Confindu-
« Citiamo una sola inquie-
tura tra le più demagogiche
operie. Ad un certo punto,
opera sullo schermo un tec-
che — additando un pon-
— dice all'incirca: questo
le: « E costano miliardi di
siderista ma purtroppo do-
nente inerte perché
l'ottimo contro le auto-
mie funzionali ».
deputati, Camere del la-
e in primo luogo la Fede-
zione italiana dei lavoratori
più aderente all'Uilva, il
no denunciato al ministro
Spettacolo l'aspetto scan-
dalo della iniziativa della
« Invasa ». Il film è
finanziario dello Stato. E'
ammissibile che il dana-
dei contribuenti (tra i quali
anche i portuali) si siano
per montare una campagna
— fondata su calunnie
sificazioni — contro una
categoria di lavoratori.
Il vero scandalo non è qui
è tanto qui. Il primo e
scandaloso è dato dal fatto
un grande complesso delle
« Italsider »: la dispa-
all'effere di una rivendica-
di fondo dei gruppi mo-
nastici privati.
In questo, i massimi di-
di « Italsider », il gene-
der si fanno portavoce
tesi della Confindustria
i lavoratori portuali. E'
fanno con un lavoro es-
fazioni sorprendenti. Il
giugno scorso, a Milano, si
una « tavola rotonda »
« Ordine »: un'assemblea
sviluppo dell'econo-
per iniziativa dell'unione
Camere di commercio. In
occasione furono chia-
re le tesi pro o contro le
« autonomie funzionali ». Non
due docenti universitari,
prof. Feliciano Benvenuti —
ario di diritto ammini-
all'università cattolica
ano — e il prof. Innocen-
Asperini, preside della fa-
di economia e commercio
Foscarini a Venezia. Que-
sioni discutibili, specie la
e furono svolte, sia per il
suo che per il tono, ad
vello e con una corre-
quasi si richiedeva in un
to democratico e civile.
discussione e gli interventi
rimasero a questo livello.
in un caso: il discorso del
Ernesto Manuelli, presi-
dente della Finisider.
« Il solo — non ri-
sufficiente esporre le
le tesi pro o contro le
« autonomie funzionali ». Non
sità illustrare le ragioni
e ed economiche che —
— devono indurre
dicare positivo l'istituto
« autonomie funzionali »
« autonomia » che il pro-
Manuelli ha rovesciato
nella « tavola rotonda »
non le trovano neppure
più accreditato foglio fa-
della Confindustria. « La
morale è un campo mi-
per i portuali italiani, ed
ello che non si avren-
... Non crediamo alle loro
... Essi si fanno agnel-
nente vanno ululando da
— un caso: il discorso del
nutrito il discorso del
ma dirigente della Fin-
Il profilo del costume,
ano che in un consorzio
vasta civile, colui che at-
una simile prosa e fa
« dibattito » democra-
senza rissa, doored-

de essere punto con una con-
donna almeno di sei mesi
di lavori... portuali. Tanto più
se si tratta di un cittadino in-
vestito di responsabilità pub-
bliche come il Manuelli. Ma
non è la questione di costume
che ci importa di più qui. Ci
interessa — invece — l'ar-
gomento tecnico-economico svi-
luppato dal Manuelli. Sono fon-
danti le sue tesi? Ecco la que-
stione cui si deve rispondere.
Che la siderurgia di Stato,
che conta i propri stabilimenti
in grandi porti, abbia un pro-
blema di costi relativo anche
al carico e alla discarica dei
materiali è ovvio. Questo pro-
blema non può certo essere
ignorato. Ma forse che i por-
tuali si sono rifiutati di af-
frontarlo? Per quel che riguar-
da l'aspetto economico — e cioè
il problema del costo, della
produttività di queste opera-
zioni portuali necessarie alla
Italsider — i sindacati (formati
da molti anni) hanno formu-
lato ripetute proposte che, se

accolte, avrebbero consentito di
risolvere il problema senza ri-
correre alle « autonomie funzio-
nali » e cioè senza spezzare
il carattere pubblico dei porti.
Anche oggi la posizione dei
sindacati è chiara: « Ci im-
poniamo — essi hanno detto in
sostanza — a compiere le ope-
razioni che vi interessano a un
lira meno del costo che affronta-
re in regime di autonomia
funzionale ». E allora? Come
mai queste proposte sono state
e continuano ad essere respin-
te?
L'argomento economico —
non ha dunque fondamento. E'
lo dimostra ampiamente — del
resto — l'esempio che viene
da Piombino. Qui non vi è
l'istituto dell'autonomia funzio-
nale. Italsider e compagnia
portuale hanno raggiunto da
anni un accordo e i portuali
della Compagnia di Piombino
compiono le operazioni di car-
ico scarico per conto della
azienda di Stato a prezzi che i
tecnici ritengono convenienti e

con prestazioni giusticate ec-
cellentemente. Perché a Piombino si
e' fatto? Ma accanto all'
« argomento economico », il
prof. Manuelli pone la que-
stione tecnica — organizzativa.
Anche oggi la posizione dei
sindacati è chiara: « Ci im-
poniamo — essi hanno detto in
sostanza — a compiere le ope-
razioni che vi interessano a un
lira meno del costo che affronta-
re in regime di autonomia
funzionale ». E allora? Come
mai queste proposte sono state
e continuano ad essere respin-
te?
L'argomento economico —
non ha dunque fondamento. E'
lo dimostra ampiamente — del
resto — l'esempio che viene
da Piombino. Qui non vi è
l'istituto dell'autonomia funzio-
nale. Italsider e compagnia
portuale hanno raggiunto da
anni un accordo e i portuali
della Compagnia di Piombino
compiono le operazioni di car-
ico scarico per conto della
azienda di Stato a prezzi che i
tecnici ritengono convenienti e

zando a spese dei complessi
stereotipici dell'Italsider, sot-
traendo a questi complessi
macchine, gru o magazzini.
Ma dicono, i dirigenti della
Finisider: « noi abbiamo speso
miliardi per fare i nostri por-
tuali ». Quei miliardi non sono
ostri, né i pontili costruiti so-
no un fatto privato dell'azien-
da. Così come in base alla
Costituzione — non sono un
fatto privato gli investimenti
dei gruppi monopolistici. Sono
solidi creati dallo Stato e dal
lavoro dell'intera collettività.
E' questo che si discute. De-
bbono essere investiti nell'in-
teresse della collettività, in
un quadro di politica economi-
ca che affronti e risolva i
problemi più angosciati del
Paese, cioè nel quadro della
programmazione democratica.
C'è da essere fiero in prima
luogo dalle aziende pubbliche
che non sono di questo o quel
sindacato ma di tutti i sindacati.
Sono posizioni responsabili,
unitarie. Dunque, l'ar-
gomento economico, né l'ar-
gomento tecnico-organizzativo,
addotti dall'Italsider per otte-
nere — assolutamente — la
« autonomia funzionale », han-
no fondamento.
Del resto, utilizzando la ma-
nodopera portuale alle condi-
zioni indicate dai sindacati,
rispettando l'ordinamento pub-
blico dei porti e del lavoro che
in essi si svolge, l'Italsider eco-
nomicamente — e cioè — non
fa nulla di diverso da quanto
non faccia con l'autonomia funzio-
nale.
Infatti, le navi non stanno
sotto banchina in attesa di
essere caricate o scaricate per
tutti i giorni del mese
(esse non sono « magazzini gal-
leggianti » ma navi). E in un
mese le operazioni di sbarco e
di imbarco per l'Italsider non oc-
cupano più di 15-18 giorni,
spesso meno. Non è forse vero
che tenere, come fa l'Italsider,
un proprio organo per que-
ste operazioni di carico e scarico
costituisce un appesantimento
dei costi?
E' d'altra parte, non ha forse
riferiti positivi sulla produttivi-
tà del tutto? Invece — di ma-
nodopera portuale che è altamen-
te specializzata?
Non vi è quindi ragione di
invocare — e ancor più di de-
cretare come fa il ministro
Spannoli — le « autonomie
funzionali ». Tanto meno que-
sta « autonomia funzionale »
— una azienda di Stato. Non si
tratta infatti solo o tanto di
salvaguardare il diritto dei
portuali di lavorare in un
quadro di democrazia e di
operazioni di carico e scarico
che nei porti avvengono. Que-
sto diritto non è un privilegio,
né è — come pretende Manuel-
li — il più ferreo monopolio
che si sia mai visto. Manuel-
li, che è professore, ha certame-
nte letto e studiato Luigi
Einaudi e quindi sa per espe-
rienza che una struttura pubbli-
ca ai porti italiani. Costi come
che i portuali sono obbligati
per legge a riunirsi in Com-
pagnie o in gruppi che, in
questo ordinamento (pubblico) del
lavoro portuale risponde agli
interessi degli stessi del por-
to e della collettività. Perché al-
tra fare della demagogia par-
lando di « monopolio »?
Abbiamo già rievocato, che il
problema non è solo quello di
salvaguardare i diritti dei por-
tuali, ma anche — e ancor più —
è — ciò che con questi diritti si
vuole colpire e trapiantare:
il carattere pubblico dei porti. I
porti sono una leva fondamen-
tale per tutta l'economia. Una
leva non certo meno impor-
tante della siderurgia, anzi.
Perché nessuna azienda setto-
riale — per quanto rilevante
possa essere — deve prevalere
nella utilizzazione dei porti.
Non si può consentire che i
porti siano ritagliati in tante
parti come una torta per svi-
iluppare la produttività che in-
teressa il proprio settore, la
propria azienda. Infilando
della produttività gene-
rale del porto che riguarda in-
vece non questa o quell'azienda,
questo o quel settore, ma
l'intera economia del Paese.
Sarebbe come se i portuali pre-
tendessero di elevarsi la pro-
duttività del porto meccaniz-

zando a spese dei complessi
stereotipici dell'Italsider, sot-
traendo a questi complessi
macchine, gru o magazzini.
Ma dicono, i dirigenti della
Finisider: « noi abbiamo speso
miliardi per fare i nostri por-
tuali ». Quei miliardi non sono
ostri, né i pontili costruiti so-
no un fatto privato dell'azien-
da. Così come in base alla
Costituzione — non sono un
fatto privato gli investimenti
dei gruppi monopolistici. Sono
solidi creati dallo Stato e dal
lavoro dell'intera collettività.
E' questo che si discute. De-
bbono essere investiti nell'in-
teresse della collettività, in
un quadro di politica economi-
ca che affronti e risolva i
problemi più angosciati del
Paese, cioè nel quadro della
programmazione democratica.
C'è da essere fiero in prima
luogo dalle aziende pubbliche
che non sono di questo o quel
sindacato ma di tutti i sindacati.
Sono posizioni responsabili,
unitarie. Dunque, l'ar-
gomento economico, né l'ar-
gomento tecnico-organizzativo,
addotti dall'Italsider per otte-
nere — assolutamente — la
« autonomia funzionale », han-
no fondamento.
Del resto, utilizzando la ma-
nodopera portuale alle condi-
zioni indicate dai sindacati,
rispettando l'ordinamento pub-
blico dei porti e del lavoro che
in essi si svolge, l'Italsider eco-
nomicamente — e cioè — non
fa nulla di diverso da quanto
non faccia con l'autonomia funzio-
nale.
Infatti, le navi non stanno
sotto banchina in attesa di
essere caricate o scaricate per
tutti i giorni del mese
(esse non sono « magazzini gal-
leggianti » ma navi). E in un
mese le operazioni di sbarco e
di imbarco per l'Italsider non oc-
cupano più di 15-18 giorni,
spesso meno. Non è forse vero
che tenere, come fa l'Italsider,
un proprio organo per que-
ste operazioni di carico e scarico
costituisce un appesantimento
dei costi?
E' d'altra parte, non ha forse
riferiti positivi sulla produttivi-
tà del tutto? Invece — di ma-
nodopera portuale che è altamen-
te specializzata?
Non vi è quindi ragione di
invocare — e ancor più di de-
cretare come fa il ministro
Spannoli — le « autonomie
funzionali ». Tanto meno que-
sta « autonomia funzionale »
— una azienda di Stato. Non si
tratta infatti solo o tanto di
salvaguardare il diritto dei
portuali di lavorare in un
quadro di democrazia e di
operazioni di carico e scarico
che nei porti avvengono. Que-
sto diritto non è un privilegio,
né è — come pretende Manuel-
li — il più ferreo monopolio
che si sia mai visto. Manuel-
li, che è professore, ha certame-
nte letto e studiato Luigi
Einaudi e quindi sa per espe-
rienza che una struttura pubbli-
ca ai porti italiani. Costi come
che i portuali sono obbligati
per legge a riunirsi in Com-
pagnie o in gruppi che, in
questo ordinamento (pubblico) del
lavoro portuale risponde agli
interessi degli stessi del por-
to e della collettività. Perché al-
tra fare della demagogia par-
lando di « monopolio »?
Abbiamo già rievocato, che il
problema non è solo quello di
salvaguardare i diritti dei por-
tuali, ma anche — e ancor più —
è — ciò che con questi diritti si
vuole colpire e trapiantare:
il carattere pubblico dei porti. I
porti sono una leva fondamen-
tale per tutta l'economia. Una
leva non certo meno impor-
tante della siderurgia, anzi.
Perché nessuna azienda setto-
riale — per quanto rilevante
possa essere — deve prevalere
nella utilizzazione dei porti.
Non si può consentire che i
porti siano ritagliati in tante
parti come una torta per svi-
iluppare la produttività che in-
teressa il proprio settore, la
propria azienda. Infilando
della produttività gene-
rale del porto che riguarda in-
vece non questa o quell'azienda,
questo o quel settore, ma
l'intera economia del Paese.
Sarebbe come se i portuali pre-
tendessero di elevarsi la pro-
duttività del porto meccaniz-

zando a spese dei complessi
stereotipici dell'Italsider, sot-
traendo a questi complessi
macchine, gru o magazzini.
Ma dicono, i dirigenti della
Finisider: « noi abbiamo speso
miliardi per fare i nostri por-
tuali ». Quei miliardi non sono
ostri, né i pontili costruiti so-
no un fatto privato dell'azien-
da. Così come in base alla
Costituzione — non sono un
fatto privato gli investimenti
dei gruppi monopolistici. Sono
solidi creati dallo Stato e dal
lavoro dell'intera collettività.
E' questo che si discute. De-
bbono essere investiti nell'in-
teresse della collettività, in
un quadro di politica economi-
ca che affronti e risolva i
problemi più angosciati del
Paese, cioè nel quadro della
programmazione democratica.
C'è da essere fiero in prima
luogo dalle aziende pubbliche
che non sono di questo o quel
sindacato ma di tutti i sindacati.
Sono posizioni responsabili,
unitarie. Dunque, l'ar-
gomento economico, né l'ar-
gomento tecnico-organizzativo,
addotti dall'Italsider per otte-
nere — assolutamente — la
« autonomia funzionale », han-
no fondamento.
Del resto, utilizzando la ma-
nodopera portuale alle condi-
zioni indicate dai sindacati,
rispettando l'ordinamento pub-
blico dei porti e del lavoro che
in essi si svolge, l'Italsider eco-
nomicamente — e cioè — non
fa nulla di diverso da quanto
non faccia con l'autonomia funzio-
nale.
Infatti, le navi non stanno
sotto banchina in attesa di
essere caricate o scaricate per
tutti i giorni del mese
(esse non sono « magazzini gal-
leggianti » ma navi). E in un
mese le operazioni di sbarco e
di imbarco per l'Italsider non oc-
cupano più di 15-18 giorni,
spesso meno. Non è forse vero
che tenere, come fa l'Italsider,
un proprio organo per que-
ste operazioni di carico e scarico
costituisce un appesantimento
dei costi?
E' d'altra parte, non ha forse
riferiti positivi sulla produttivi-
tà del tutto? Invece — di ma-
nodopera portuale che è altamen-
te specializzata?
Non vi è quindi ragione di
invocare — e ancor più di de-
cretare come fa il ministro
Spannoli — le « autonomie
funzionali ». Tanto meno que-
sta « autonomia funzionale »
— una azienda di Stato. Non si
tratta infatti solo o tanto di
salvaguardare il diritto dei
portuali di lavorare in un
quadro di democrazia e di
operazioni di carico e scarico
che nei porti avvengono. Que-
sto diritto non è un privilegio,
né è — come pretende Manuel-
li — il più ferreo monopolio
che si sia mai visto. Manuel-
li, che è professore, ha certame-
nte letto e studiato Luigi
Einaudi e quindi sa per espe-
rienza che una struttura pubbli-
ca ai porti italiani. Costi come
che i portuali sono obbligati
per legge a riunirsi in Com-
pagnie o in gruppi che, in
questo ordinamento (pubblico) del
lavoro portuale risponde agli
interessi degli stessi del por-
to e della collettività. Perché al-
tra fare della demagogia par-
lando di « monopolio »?
Abbiamo già rievocato, che il
problema non è solo quello di
salvaguardare i diritti dei por-
tuali, ma anche — e ancor più —
è — ciò che con questi diritti si
vuole colpire e trapiantare:
il carattere pubblico dei porti. I
porti sono una leva fondamen-
tale per tutta l'economia. Una
leva non certo meno impor-
tante della siderurgia, anzi.
Perché nessuna azienda setto-
riale — per quanto rilevante
possa essere — deve prevalere
nella utilizzazione dei porti.
Non si può consentire che i
porti siano ritagliati in tante
parti come una torta per svi-
iluppare la produttività che in-
teressa il proprio settore, la
propria azienda. Infilando
della produttività gene-
rale del porto che riguarda in-
vece non questa o quell'azienda,
questo o quel settore, ma
l'intera economia del Paese.
Sarebbe come se i portuali pre-
tendessero di elevarsi la pro-
duttività del porto meccaniz-

zando a spese dei complessi
stereotipici dell'Italsider, sot-
traendo a questi complessi
macchine, gru o magazzini.
Ma dicono, i dirigenti della
Finisider: « noi abbiamo speso
miliardi per fare i nostri por-
tuali ». Quei miliardi non sono
ostri, né i pontili costruiti so-
no un fatto privato dell'azien-
da. Così come in base alla
Costituzione — non sono un
fatto privato gli investimenti
dei gruppi monopolistici. Sono
solidi creati dallo Stato e dal
lavoro dell'intera collettività.
E' questo che si discute. De-
bbono essere investiti nell'in-
teresse della collettività, in
un quadro di politica economi-
ca che affronti e risolva i
problemi più angosciati del
Paese, cioè nel quadro della
programmazione democratica.
C'è da essere fiero in prima
luogo dalle aziende pubbliche
che non sono di questo o quel
sindacato ma di tutti i sindacati.
Sono posizioni responsabili,
unitarie. Dunque, l'ar-
gomento economico, né l'ar-
gomento tecnico-organizzativo,
addotti dall'Italsider per otte-
nere — assolutamente — la
« autonomia funzionale », han-
no fondamento.
Del resto, utilizzando la ma-
nodopera portuale alle condi-
zioni indicate dai sindacati,
rispettando l'ordinamento pub-
blico dei porti e del lavoro che
in essi si svolge, l'Italsider eco-
nomicamente — e cioè — non
fa nulla di diverso da quanto
non faccia con l'autonomia funzio-
nale.
Infatti, le navi non stanno
sotto banchina in attesa di
essere caricate o scaricate per
tutti i giorni del mese
(esse non sono « magazzini gal-
leggianti » ma navi). E in un
mese le operazioni di sbarco e
di imbarco per l'Italsider non oc-
cupano più di 15-18 giorni,
spesso meno. Non è forse vero
che tenere, come fa l'Italsider,
un proprio organo per que-
ste operazioni di carico e scarico
costituisce un appesantimento
dei costi?
E' d'altra parte, non ha forse
riferiti positivi sulla produttivi-
tà del tutto? Invece — di ma-
nodopera portuale che è altamen-
te specializzata?
Non vi è quindi ragione di
invocare — e ancor più di de-
cretare come fa il ministro
Spannoli — le « autonomie
funzionali ». Tanto meno que-
sta « autonomia funzionale »
— una azienda di Stato. Non si
tratta infatti solo o tanto di
salvaguardare il diritto dei
portuali di lavorare in un
quadro di democrazia e di
operazioni di carico e scarico
che nei porti avvengono. Que-
sto diritto non è un privilegio,
né è — come pretende Manuel-
li — il più ferreo monopolio
che si sia mai visto. Manuel-
li, che è professore, ha certame-
nte letto e studiato Luigi
Einaudi e quindi sa per espe-
rienza che una struttura pubbli-
ca ai porti italiani. Costi come
che i portuali sono obbligati
per legge a riunirsi in Com-
pagnie o in gruppi che, in
questo ordinamento (pubblico) del
lavoro portuale risponde agli
interessi degli stessi del por-
to e della collettività. Perché al-
tra fare della demagogia par-
lando di « monopolio »?
Abbiamo già rievocato, che il
problema non è solo quello di
salvaguardare i diritti dei por-
tuali, ma anche — e ancor più —
è — ciò che con questi diritti si
vuole colpire e trapiantare:
il carattere pubblico dei porti. I
porti sono una leva fondamen-
tale per tutta l'economia. Una
leva non certo meno impor-
tante della siderurgia, anzi.
Perché nessuna azienda setto-
riale — per quanto rilevante
possa essere — deve prevalere
nella utilizzazione dei porti.
Non si può consentire che i
porti siano ritagliati in tante
parti come una torta per svi-
iluppare la produttività che in-
teressa il proprio settore, la
propria azienda. Infilando
della produttività gene-
rale del porto che riguarda in-
vece non questa o quell'azienda,
questo o quel settore, ma
l'intera economia del Paese.
Sarebbe come se i portuali pre-
tendessero di elevarsi la pro-
duttività del porto meccaniz-

zando a spese dei complessi
stereotipici dell'Italsider, sot-
traendo a questi complessi
macchine, gru o magazzini.
Ma dicono, i dirigenti della
Finisider: « noi abbiamo speso
miliardi per fare i nostri por-
tuali ». Quei miliardi non sono
ostri, né i pontili costruiti so-
no un fatto privato dell'azien-
da. Così come in base alla
Costituzione — non sono un
fatto privato gli investimenti
dei gruppi monopolistici. Sono
solidi creati dallo Stato e dal
lavoro dell'intera collettività.
E' questo che si discute. De-
bbono essere investiti nell'in-
teresse della collettività, in
un quadro di politica economi-
ca che affronti e risolva i
problemi più angosciati del
Paese, cioè nel quadro della
programmazione democratica.
C'è da essere fiero in prima
luogo dalle aziende pubbliche
che non sono di questo o quel
sindacato ma di tutti i sindacati.
Sono posizioni responsabili,
unitarie. Dunque, l'ar-
gomento economico, né l'ar-
gomento tecnico-organizzativo,
addotti dall'Italsider per otte-
nere — assolutamente — la
« autonomia funzionale », han-
no fondamento.
Del resto, utilizzando la ma-
nodopera portuale alle condi-
zioni indicate dai sindacati,
rispettando l'ordinamento pub-
blico dei porti e del lavoro che
in essi si svolge, l'Italsider eco-
nomicamente — e cioè — non
fa nulla di diverso da quanto
non faccia con l'autonomia funzio-
nale.
Infatti, le navi non stanno
sotto banchina in attesa di
essere caricate o scaricate per
tutti i giorni del mese
(esse non sono « magazzini gal-
leggianti » ma navi). E in un
mese le operazioni di sbarco e
di imbarco per l'Italsider non oc-
cupano più di 15-18 giorni,
spesso meno. Non è forse vero
che tenere, come fa l'Italsider,
un proprio organo per que-
ste operazioni di carico e scarico
costituisce un appesantimento
dei costi?
E' d'altra parte, non ha forse
riferiti positivi sulla produttivi-
tà del tutto? Invece — di ma-
nodopera portuale che è altamen-
te specializzata?
Non vi è quindi ragione di
invocare — e ancor più di de-
cretare come fa il ministro
Spannoli — le « autonomie
funzionali ». Tanto meno que-
sta « autonomia funzionale »
— una azienda di Stato. Non si
tratta infatti solo o tanto di
salvaguardare il diritto dei
portuali di lavorare in un
quadro di democrazia e di
operazioni di carico e scarico
che nei porti avvengono. Que-
sto diritto non è un privilegio,
né è — come pretende Manuel-
li — il più ferreo monopolio
che si sia mai visto. Manuel-
li, che è professore, ha certame-
nte letto e studiato Luigi
Einaudi e quindi sa per espe-
rienza che una struttura pubbli-
ca ai porti italiani. Costi come
che i portuali sono obbligati
per legge a riunirsi in Com-
pagnie o in gruppi che, in
questo ordinamento (pubblico) del
lavoro portuale risponde agli
interessi degli stessi del por-
to e della collettività. Perché al-
tra fare della demagogia par-
lando di « monopolio »?
Abbiamo già rievocato, che il
problema non è solo quello di
salvaguardare i diritti dei por-
tuali, ma anche — e ancor più —
è — ciò che con questi diritti si
vuole colpire e trapiantare:
il carattere pubblico dei porti. I
porti sono una leva fondamen-
tale per tutta l'economia. Una
leva non certo meno impor-
tante della siderurgia, anzi.
Perché nessuna azienda setto-
riale — per quanto rilevante
possa essere — deve prevalere
nella utilizzazione dei porti.
Non si può consentire che i
porti siano ritagliati in tante
parti come una torta per svi-
iluppare la produttività che in-
teressa il proprio settore, la
propria azienda. Infilando
della produttività gene-
rale del porto che riguarda in-
vece non questa o quell'azienda,
questo o quel settore, ma
l'intera economia del Paese.
Sarebbe come se i portuali pre-
tendessero di elevarsi la pro-
duttività del porto meccaniz-

zando a spese dei complessi
stereotipici dell'Italsider, sot-
traendo a questi complessi
macchine, gru o magazzini.
Ma dicono, i dirigenti della
Finisider: « noi abbiamo speso
miliardi per fare i nostri por-
tuali ». Quei miliardi non sono
ostri, né i pontili costruiti so-
no un fatto privato dell'azien-
da. Così come in base alla
Costituzione — non sono un
fatto privato gli investimenti
dei gruppi monopolistici. Sono
solidi creati dallo Stato e dal
lavoro dell'intera collettività.
E' questo che si discute. De-
bbono essere investiti nell'in-
teresse della collettività, in
un quadro di politica economi-
ca che affronti e risolva i
problemi più angosciati del
Paese, cioè nel quadro della
programmazione democratica.
C'è da essere fiero in prima
luogo dalle aziende pubbliche
che non sono di questo o quel
sindacato ma di tutti i sindacati.
Sono posizioni responsabili,
unitarie. Dunque, l'ar-
gomento economico, né l'ar-
gomento tecnico-organizzativo,
addotti dall'Italsider per otte-
nere — assolutamente — la
« autonomia funzionale », han-
no fondamento.
Del resto, utilizzando la ma-
nodopera portuale alle condi-
zioni indicate dai sindacati,
rispettando l'ordinamento pub-
blico dei porti e del lavoro che
in essi si svolge, l'Italsider eco-
nomicamente — e cioè — non
fa nulla di diverso da quanto
non faccia con l'autonomia funzio-
nale.
Infatti, le navi non stanno
sotto banchina in attesa di
essere caricate o scaricate per
tutti i giorni del mese
(esse non sono « magazzini gal-
leggianti » ma navi). E in un
mese le operazioni di sbarco e
di imbarco per l'Italsider non oc-
cupano più di 15-18 giorni,
spesso meno. Non è forse vero
che tenere, come fa l'Italsider,
un proprio organo per que-
ste operazioni di carico e scarico
costituisce un appesantimento
dei costi?
E' d'altra parte, non ha forse
riferiti positivi sulla produttivi-
tà del tutto? Invece — di ma-
nodopera portuale che è altamen-
te specializzata?
Non vi è quindi ragione di
invocare — e ancor più di de-
cretare come fa il ministro
Spannoli — le « autonomie
funzionali ». Tanto meno que-
sta « autonomia funzionale »
— una azienda di Stato. Non si
tratta infatti solo o tanto di
salvaguardare il diritto dei
portuali di lavorare in un
quadro di democrazia e di
operazioni di carico e scarico
che nei porti avvengono. Que-
sto diritto non è un privilegio,
né è — come pretende Manuel-
li — il più ferreo monopolio
che si sia mai visto. Manuel-
li, che è professore, ha certame-
nte letto e studiato Luigi
Einaudi e quindi sa per espe-
rienza che una struttura pubbli-
ca ai porti italiani. Costi come
che i portuali sono obbligati
per legge a riunirsi in Com-
pagnie o in gruppi che, in
questo ordinamento (pubblico) del
lavoro portuale risponde agli
interessi degli stessi del por-
to e della collettività. Perché al-
tra fare della demagogia par-
lando di « monopolio »?
Abbiamo già rievocato, che il
problema non è solo quello di
salvaguardare i diritti dei por-
tuali, ma anche — e ancor più —
è — ciò che con questi diritti si
vuole colpire e trapiantare:
il carattere pubblico dei porti. I
porti sono una leva fondamen-
tale per tutta l'economia. Una
leva non certo meno impor-
tante della siderurgia, anzi.
Perché nessuna azienda setto-
riale — per quanto rilevante
possa essere — deve prevalere
nella utilizzazione dei porti.
Non si può consentire che i
porti siano ritagliati in tante
parti come una torta per svi-
iluppare la produttività che in-
teressa il proprio settore, la
propria azienda. Infilando
della produttività gene-
rale del porto che riguarda in-
vece non questa o quell'azienda,
questo o quel settore, ma
l'intera economia del Paese.
Sarebbe come se i portuali pre-
tendessero di elevarsi la pro-
duttività del porto meccaniz-

In quattro settimane - dal 21 set-
tembre al 16 ottobre - il generale
percorrerà 30 mila chilometri,
parteciperà a 47 banchetti, pro-
nuncerà 53 discorsi sperando di
suggerire ai latino-americani una
« terza via » fra gli Stati Uniti e
la rivoluzione cubana



De Gaulle alla « conquista » dell'America latina

Dal nostro inviato PARIGI, 14

Tra sette giorni — esattamente il 21 settembre — De Gaulle lascerà la Francia, a bordo di un « Boeing », per compiere in Ame-rica Latina il più spettacolare viaggio che Capo di Stato francese abbia mai fatto all'estero. In quattro settimane — il ritorno è previsto il 16 ottobre — De Gaulle visiterà dieci Repubbliche dell'America del Sud, a partire da Venezuela, poi gli Stati dell'America Latina della Costa del Pacifico, la Colombia, l'Equador, il Perù, la Bolivia. Il 29 settembre, il Generale si imbarcherà sul « Colbert » ed attracherà il 1. ottobre a Valparaiso (nel Cile), e da questo porto il

cor-teo presidenziale rag-giungerà Santiago dove De Gaulle re-sterà fino al 3 ottobre. Per poi precipitarsi in Argentina (3-4-5-6), nel Paraguay (6-7-8) ed in Uru-guay (8-9-10).
Il 10 ottobre, il Generale si imbarcherà di nuovo sul « Colbert » — potrà così, per la seconda volta su questo territorio francese — esami-nare i dotatori che Pompidou gli avrà fatto trasmettere, e firmare leggi e decreti — per fare il suo ingresso trionfale il 13 ottobre nella rada di Rio de Janeiro. Il giorno stesso, egli si recherà a Bra-silia, l'indomani a S. Paolo, e tornerà a Rio il 15 ottobre, per rientrare a Parigi alle ore 22.30 della sera del 16 ottobre.
Nel corso di questo viag-gio, De Gaulle percorrerà 30 mila chilometri, parteciperà a 47 banchetti, pronuncerà 53 discorsi (divisi in « allo-cuzioni » e « allocuzioni bre-vi »), e declamerà una quin-dicina di brindisi nel corso dei banchetti ufficiali, o nei ricevimenti che chiuderanno le massacranti giornate del Presidente francese. Alle fol-le il Generale parlerà in-vece soltanto sei volte, nell'Equador, nel Perù, in Bo-livia, in Argentina, in Para-guay e nell'Uruguay: egli po-trà in compenso prendere la parola davanti a tutti i Par-lamenti, fiorire di corone i monumenti di tutti gli eroi nazionali e dei caduti di tut-te le guerre, visitare scuole e licei, recarsi nelle fabbriche e nei possedimenti agri-coli, abbracciare i figli dei francesi residenti all'estero.
Il Protocollo dell'Eliseo in-forma che uno speciale « Ca-ravelle » di soccorso seguirà l'aereo del capo dello Stato, con le carte, i documenti e bagagli a non finire, compres-si lo intero guardaroba di Madame Yvonne, paragonato a quello di Irace di Tournèe. Nel velivolo speciale viaggeranno anche i medici personali del generale. Ma anche i più famosi specialisti delle grandi capitali sud-ame-ricane sono già stati tutti mobilitati, camere speciali sono state attrezzate nelle più celebri cliniche ed ospeda-li, nel timore che un ma-lore possa colpire il Gene-rale. Si afferma che De Gaul-le ha trascorso l'estate a Col-ombay apprendendo a me-moria interi discorsi in spa-gnolo.
Il Generale si è immerso con lo stesso scrupolo tanto nelle gesta di Simon Bolivar come in quelle di Porfirio Diaz. Una frase del gene-rale Diaz sembra lo abbia particolarmente colpito: « Po-vero Messico, così lontano da Dio e così vicino agli Stati Uniti! ». Ma è improbabile che egli la pronuncerà. La cura che l'Eliseo pone nel non irritare il colosso ameri-cano, mentre il Presidente della Repubblica si visiterà una terra di cui gli USA sono gelosi come un sultano lo è di un harem, non è mai stata più attenta e scrupolo-sa.
La Nation scrive oggi che il grido « Viva De Gaulle! », che si trasforma nel grido « Viva Castro! », non troverà alcun eco nel Capo dello Stato francese, il cui viaggio non deve essere considerato come un episodio della co-siddetta lotta che divide la Francia e gli USA.
Lo slogan dell'Eliseo — e in esso risiedono le ragio-ni che spingono De Gaulle ad affrontare ultrasettan-tarie e a cinque mesi dall'ope-razione alla protesta, le do-dici fatiche di Ercole — è infatti un altro: « Piuttosto De Gaulle che Castro ». Le

scelte che si pongono nel continente latino-americano oggi sono, secondo De Gaul-le, troppo semplificate o sem-plicitiste o gli yankee o Ca-stro. E' per spezzare questo dilemma, per far saltare que-sta alternativa a due, che il Generale farà 32 mila chilo-metri. Come Colombo scopri l'America, così egli spera di scoprire nel suo lungo pe-regrinare una « nuova via » della liberazione di quei po-poli, che non passi distante dalla Francia.
Il Generale reputa che i paesi dell'America Latina, che non vogliono avere come esclusivo interlocutore l'Ame-rica e che ne cercano un terzo, non puntano oggi né su Krusciov, né su Mao e forse nemmeno su Castro. Essi però possono contare su De Gaulle. La spedizione del Generale, per il clima che viene ad essa dato, per la durata, per lo stile, per la messa in scena, prende così l'andatura di una conquista. De Gaulle ha il disegno ma-lizioso che dal suo grande periplo nel Sud-America venga consacrata la posizio-ne della Repubblica france-se come tutrice del « terzo mondo », come amica e alleata dei popoli che cercano nuove vie di sviluppo, anche se egli e il suo entourage ri-pongono che « malgrado le fluttuazioni politiche che li scuotono, i paesi dell'Ame-rica Latina non sono al punto della rottura con gli USA » (Nation).
De Gaulle intende insom-ma giocare un ruolo a sé nel Sud-America, ma nel qua-dro del sistema, prima che i « popoli sud-americani pos-sano diventare un giorno il

Maria A. Macciocchi

Con i soccorsi per Kokkina Nave turca a Famagosta

Makarios denuncia le responsabilità di quei paesi che hanno appoggiato le provocazioni di Ankara

Livorno: documento sulle prossime elezioni amministrative

Convegno alla Fiera del Levante

Il PCI per un accordo unitario delle forze di sinistra

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 14. Si è riunito a Livorno il Comitato Direttivo della Federazione comunista per esaminare il problema delle elezioni amministrative. Al termine della riunione è stato approvato il seguente documento.

« Il Comitato Direttivo della Federazione livornese del PCI ha valutato la vasta opera di progresso sociale e civile svolta dalle amministrazioni popolari della nostra provincia e il contributo fattivo dato dai partiti facenti parte della maggioranza. Ha rilevato inoltre come la nuova articolazione e la diversa collocazione assunta negli ultimi mesi dalle forze socialiste non sia stata di ostacolo al proseguimento degli accordi che hanno presieduto alla formazione di tali amministrazioni e alla completa esecuzione degli impegni assunti dinanzi agli elettori.

« Nella volontà di assicurare programmi avanzati di rinnovamento e sviluppo democratico nell'interesse dei lavoratori e delle popolazioni di tutta la provincia, il Comitato Direttivo riconferma il valore di tale collaborazione anche per le future amministrazioni. Per questo, in vista delle prossime elezioni amministrative, auspica un accordo programmatico provinciale con tutte le forze socialiste e la formazione di liste unitarie in tutti i Comuni sotto i 5000 abitanti.

« Alla formazione di tali liste, alla realizzazione di un accordo programmatico unitario aperto alla collaborazione con tutte le forze democratiche, il nostro partito intende dare tutto il suo contributo, nel rispetto e nel riconoscimento dell'autonomo apporto di ogni partito e nella ricerca di una base di intesa valida per tutti.

« In questo spirito tutte le nostre organizzazioni sono invitate ad operare nella preparazione della battaglia elettorale per facilitare i più ampi accordi unitari, affinché nuove posizioni di potere siano conquistate ai lavoratori e a tutte le forze democratiche e popolari della provincia ».

Il Comitato regionale toscano commemora Palmiro Togliatti

FIRENZE, 14. Nel pomeriggio di domani, martedì, alle ore 17 ad iniziativa del Comitato regionale, sarà tenuta una conferenza commemorativa del compagno Togliatti. Parlerà il prof. Ernesto Ragionieri sul tema: « Pensiero e azione di Palmiro Togliatti per conoscere e trasformare l'Italia ».

La conferenza avrà luogo al circolo « Vie Nuove » di viale Giannotti 15 e, oltre ai membri del Comitato regionale, sono invitati i direttivi delle Federazioni toscane, i parlamentari e i dirigenti della FGCI.

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 14. Ho visto piangere i contadini per questo inutile scempio compiuto dai dipendenti dell'Anas per la costruzione della « superstrada » Avellino-Salerno. Hanno pianto per il loro raccolto andato irrimediabilmente distrutto, per le loro fatiche di diversi decenni, per le loro involontarie cure con cui avevano coltivato il loro « pezzo » di terra, per gli enormi sacrifici cui si erano sottoposti straccioni e spazzati via da quella stessa palamocanna che abbatteva vigneti, alberi da frutta, pagliati e ogni cosa che portava il segno

Il Partito al lavoro per le elezioni

La Spezia

Risoluzione del Direttivo del PCI - Estendere la collaborazione fra tutte le forze democratiche

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 14. Le organizzazioni di partito sono già impegnate nella preparazione della campagna elettorale amministrativa. Il comitato direttivo della federazione comunista di La Spezia si è riunito per un esame della situazione politica ed economica che si è creata nel Paese e nella provincia ed ha indicato alcune direttrici di lotta sostenendo con vigore la richiesta che le elezioni si svolgano secondo le scadenze di legge.

« Tale richiesta - afferma la risoluzione del comitato direttivo - nasce dal rigoroso rispetto che i comunisti hanno per la Costituzione: si alimenta nella necessità di respingere e battere ogni pericolo di retrocessione politica e tentativi che nascono all'interno del centrosinistra per l'azione del gruppo dirigente democristiano; fa parte della lotta per il livello salariale, dell'occupazione e in genere del livello di vita dei lavoratori e del ceto medio; è parte integrante della battaglia per il consolidamento di una effettiva democrazia; è orientata a far assumere al Comune, alla Provincia e alla Regione, di cui si rivendica l'attuazione, un ruolo centrale e a far diventare gli Enti locali parti responsabili nella formazione della volontà nazionale e nell'esercizio della sovranità popolare, decisivi strumenti nella lotta per il rinnovamento democratico del Paese.

« Si valutano i pericoli insiti nell'attuale situazione politica e le resistenze, le contraddizioni e le ribellioni che essa suscita si vedono anche le gravi prospettive che si aprono al nostro partito per un nuovo risultato elettorale positivo ed esaltante.

« Il risultato del 28 aprile ha già inferto un duro colpo alla stessa maggioranza numerica del centro sinistra.

« L'esito vittorioso nelle elezioni di novembre di un programma di effettive riforme e di avanzata democrazia della causa dell'unità antifascista democratica e socialista, delle forze del nostro partito può e deve essere l'elemento determinante per uscire dall'attuale crisi con rinnovato sviluppo della economia italiana e con una nuova avanzata della democrazia e del socialismo nella pace e nella libertà. A portare avanti la battaglia sino alla vittoria vengono chiamate, assieme alle forze comuniste, tutte le forze democratiche, soprattutto le grandi masse operaie e contadine, quelle intellettuali e del ceto medio.

« A esse il PCI si rivolge con l'impegno della sua politica unitaria e del suo programma convinto che le prossime elezioni possono e debbono costituire lo sbocco necessario di tutto un movimento teso ad un profondo rinnovamento della vita democratica.

« Tale indirizzo deve trovare il suo punto di forza nei centri tradizionalmente democratici e socialisti ove si opera una collaborazione delle forze di sinistra ha così largamente contribuito a dare originale impronta a tutta la fisionomia politica della nostra provincia ».

« Un grande nostro successo deve tradursi in più larghi e solidi schieramenti unitari di direzione dei Comuni e delle Province e, soprattutto, dei Consigli regionali. La collaborazione fraterna tra tutte le forze socialiste, senza esclusione, può e deve essere la principale garanzia per il nostro obiettivo ».

« Nell'indicare al Partito - conclude la risoluzione - le linee per le quali occorre battersi fin da ora, la decisione per ogni passaggio contro ogni tentativo conservatore, si indicano altresì la grande possibilità di avanzata che l'attuale situazione politica oggettivamente rende reale e sicura.

Pontedera: riunione per la lista dei candidati

PONTEREDERA, 14. Il Comitato comunale del PCI di Pontedera ha convocato una riunione per prendere in esame i problemi relativi alle prossime elezioni amministrative: programma elettorale e formazione della lista dei candidati. Poiché a Pisa città non si svolgono le elezioni amministrative, quello di Pontedera è uno dei comuni più importanti della provincia dove si voterà.

« Le elezioni assumono questa volta una particolare importanza, non solo perché a Pontedera, dalla liberazione ad oggi, è stata diretta unitariamente dai comunisti e dai socialisti, ma perché nelle elezioni del 28 aprile 1963 il PCI, per la prima volta, è diventato il più forte partito del comune, e ciò attribuisce ai comunisti maggiori responsabilità anche in vista delle prossime elezioni.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14. La nostra inchiesta, condotta raccogliendo minuziosamente materiale dalla viva voce degli operai, dei tecnici, ed attingendo in tutte le fonti, staccando le notizie sulle fabbriche ternane, sulle loro prospettive, sulle condizioni di vita e di lavoro attuali, ha permesso di constatare che già, nei giorni scorsi, si registrarono reazioni da parte artigiana, polemica da parte operaia, interesse e commenti positivi tra i lavoratori.

« Prima di concludere il nostro discorso sulle fabbriche ternane è doveroso far conoscere le reazioni suscitate. »

« Ci sono stati due comunicati ufficiali: uno da parte della Montecatini ed uno della CISNAL. Non azzurro neppure presso in considerazione i due comunicati, che hanno trattato largo spazio sul « Tempo » e sul « Messaggero » se non ci fosse da sottolineare l'identica posizione che accomuna padroni, monopoli e fascisti. La Montecatini non se l'è sentita di smentire la nostra denuncia delle rigide forme fasciste di rapporto con le maestranze, dei licenziamenti, della linea di tendenza dello sviluppo produttivo

che, ponendosi al di fuori degli interessi della nostra economia, ma ispirata dagli interessi monopolistici, pone dubbi per l'avvenire di alcuni reparti oggi in crisi.

« La Direzione della Montecatini ha affermato che, gli articoli dell'«Unità» rispondono ad una pervicace azione di demagogia con tendenze antisindacali e di licenziamento e dei recenti licenziamenti imposti da gravissime infrazioni. »

« Se l'allarme c'è questo si rintraccia nell'operazione in cui vicino gli operai della Polimer. E questo che ha preoccupato i dirigenti della Montecatini. Tant'è che per una coincidenza, il giorno in cui usciva la nostra intervista col giovane operaio della Cis Prato, l'altro giorno, il direttore della CISAL, Direttore chiamava la CISAL per assicurare che non si trattava di appropinquazione.

« Ma la direzione della Polimer non potendo e non volendo rassicurare la popolazione ed assumere categorici impegni dinanzi ai problemi da noi posti, ha dato mandato ai fascisti per farlo. Ed ecco cosa dicono i fascisti della CISAL. « La campagna che l'«Unità» sta conducendo in merito alle in-

formazioni, non potendo e non volendo rassicurare la popolazione ed assumere categorici impegni dinanzi ai problemi da noi posti, ha dato mandato ai fascisti per farlo. Ed ecco cosa dicono i fascisti della CISAL. « La campagna che l'«Unità» sta conducendo in merito alle in-

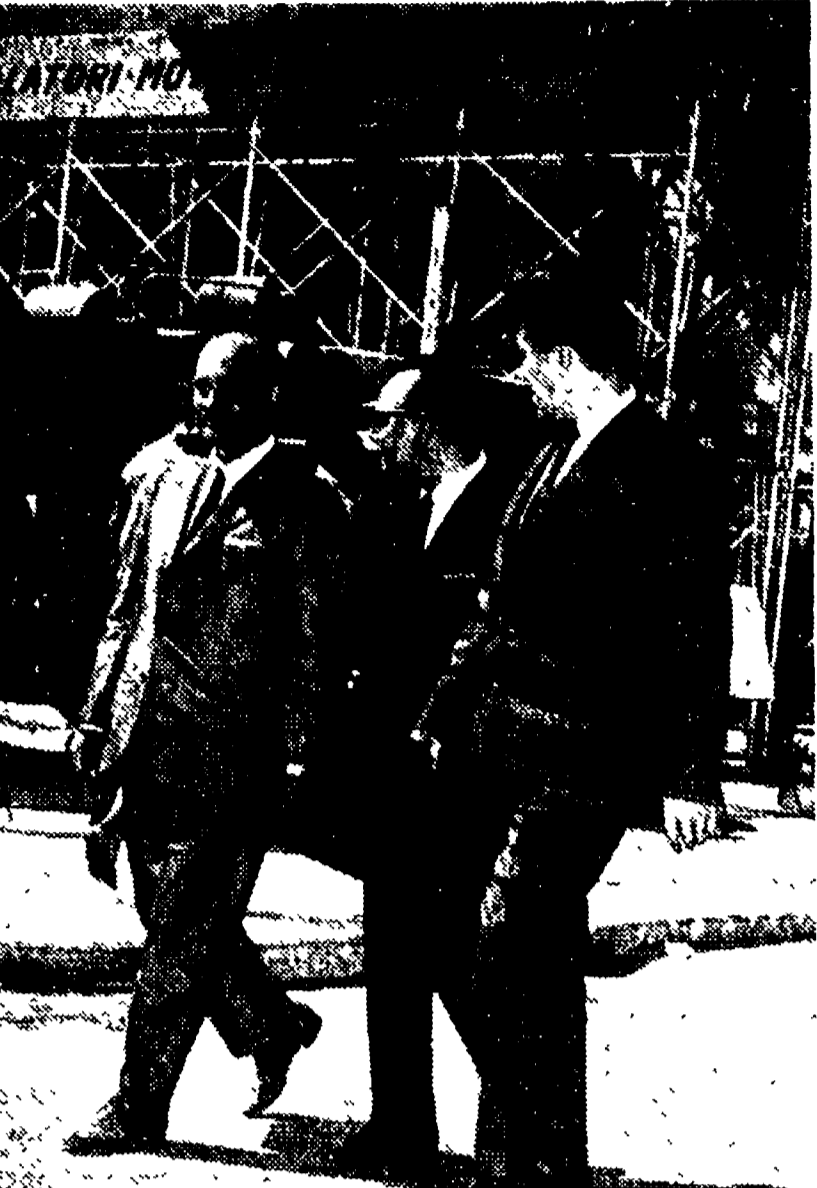
formazioni, non potendo e non volendo rassicurare la popolazione ed assumere categorici impegni dinanzi ai problemi da noi posti, ha dato mandato ai fascisti per farlo. Ed ecco cosa dicono i fascisti della CISAL. « La campagna che l'«Unità» sta conducendo in merito alle in-

formazioni, non potendo e non volendo rassicurare la popolazione ed assumere categorici impegni dinanzi ai problemi da noi posti, ha dato mandato ai fascisti per farlo. Ed ecco cosa dicono i fascisti della CISAL. « La campagna che l'«Unità» sta conducendo in merito alle in-

formazioni, non potendo e non volendo rassicurare la popolazione ed assumere categorici impegni dinanzi ai problemi da noi posti, ha dato mandato ai fascisti per farlo. Ed ecco cosa dicono i fascisti della CISAL. « La campagna che l'«Unità» sta conducendo in merito alle in-

formazioni, non potendo e non volendo rassicurare la popolazione ed assumere categorici impegni dinanzi ai problemi da noi posti, ha dato mandato ai fascisti per farlo. Ed ecco cosa dicono i fascisti della CISAL. « La campagna che l'«Unità» sta conducendo in merito alle in-

Bari: a che punto è la industrializzazione?



Una missione commerciale rumena (nella foto) ha visitato la XXVIII Fiera del Levante. Il capo delegazione, ing. Nicolae, si è incontrato con il presidente della Fiera dott. Trigglani.

Il presidente del Consorzio riconosce che gli squilibri persistono ma ignora del tutto i temi della programmazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 14. Una pubblicazione a cura del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Bari edita in occasione della Fiera del Levante porta come titolo: Conviene investire a Bari in più lingue è ripetuto che conviene investire a Bari nell'area di sviluppo industriale per la posizione favorevole del territorio, per le infrastrutture, per il convegno di unità lavorative intelligenti e capaci, per il prezzo del suolo, per le agevolazioni creditizie e fiscali.

E questo è stato in altre parole il succo del discorso pronunciato dal Presidente del Consorzio avv. Trisorio Luizzi al convegno svoltosi nei giorni scorsi alla Fiera del Levante sul tema: realtà e prospettive dello sviluppo industriale nella provincia di Bari.

« Il presidente del Consorzio riconosce che gli squilibri persistono ma ignora del tutto i temi della programmazione. »

« Il presidente del Consorzio riconosce che gli squilibri persistono ma ignora del tutto i temi della programmazione. »

« Il presidente del Consorzio riconosce che gli squilibri persistono ma ignora del tutto i temi della programmazione. »

« Il presidente del Consorzio riconosce che gli squilibri persistono ma ignora del tutto i temi della programmazione. »

« Il presidente del Consorzio riconosce che gli squilibri persistono ma ignora del tutto i temi della programmazione. »

Nella campagna serinese

«UNA SUPERSTRADA CHE SI POTEVA EVITARE»

L'ANAS ha spazzato via i raccolti nella zona in cui dovrà passare la «superstrada» Avellino-Salerno - Ingenti danni alle colture

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 14. Ho visto piangere i contadini per questo inutile scempio compiuto dai dipendenti dell'Anas per la costruzione della «superstrada» Avellino-Salerno. Hanno pianto per il loro raccolto andato irrimediabilmente distrutto, per le loro fatiche di diversi decenni, per le loro involontarie cure con cui avevano coltivato il loro «pezzo» di terra, per gli enormi sacrifici cui si erano sottoposti straccioni e spazzati via da quella stessa palamocanna che abbatteva vigneti, alberi da frutta, pagliati e ogni cosa che portava il segno

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 14. Ho visto piangere i contadini per questo inutile scempio compiuto dai dipendenti dell'Anas per la costruzione della «superstrada» Avellino-Salerno. Hanno pianto per il loro raccolto andato irrimediabilmente distrutto, per le loro fatiche di diversi decenni, per le loro involontarie cure con cui avevano coltivato il loro «pezzo» di terra, per gli enormi sacrifici cui si erano sottoposti straccioni e spazzati via da quella stessa palamocanna che abbatteva vigneti, alberi da frutta, pagliati e ogni cosa che portava il segno

UNO SCEMPIO CHE SI POTEVA EVITARE

L'ANAS ha spazzato via i raccolti nella zona in cui dovrà passare la «superstrada» Avellino-Salerno - Ingenti danni alle colture

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 14. Ho visto piangere i contadini per questo inutile scempio compiuto dai dipendenti dell'Anas per la costruzione della «superstrada» Avellino-Salerno. Hanno pianto per il loro raccolto andato irrimediabilmente distrutto, per le loro fatiche di diversi decenni, per le loro involontarie cure con cui avevano coltivato il loro «pezzo» di terra, per gli enormi sacrifici cui si erano sottoposti straccioni e spazzati via da quella stessa palamocanna che abbatteva vigneti, alberi da frutta, pagliati e ogni cosa che portava il segno

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 14. Ho visto piangere i contadini per questo inutile scempio compiuto dai dipendenti dell'Anas per la costruzione della «superstrada» Avellino-Salerno. Hanno pianto per il loro raccolto andato irrimediabilmente distrutto, per le loro fatiche di diversi decenni, per le loro involontarie cure con cui avevano coltivato il loro «pezzo» di terra, per gli enormi sacrifici cui si erano sottoposti straccioni e spazzati via da quella stessa palamocanna che abbatteva vigneti, alberi da frutta, pagliati e ogni cosa che portava il segno

Decine di pescatori arrestati

Situazione drammatica nello stagno di Cabras

La legge che abolisce i diritti feudali non ancora applicata. Deciso intervento della Lega cooperativa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. Una situazione drammatica si è determinata ancora una volta nello stagno di Cabras in seguito agli arresti, numerosi arresti di pescatori effettuati nei giorni scorsi.

« Decine e decine di pescatori di Cabras e di Riola sono stati gettati in carcere come delinquenti comuni: centinaia di famiglie sono oggi alla fame e alla disperazione: un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'annuncio ufficiale - dato dall'assessore regionale al Lavoro on. Abis, a nome della D.C. P.S.D. P.S.A. - che la Giustizia di Cagliari, la Lega nazionale delle cooperative e mutue - che ha tenuto una riunione straordinaria del settore pesca ad Oristano con la partecipazione del segretario regionale on. Alfredo Tortoreto, del dott. Sergio Sinaldi, dei dirigenti delle Federcoop e delle cooperative dei pescatori di Cabras, per la lentezza e il ritardo con cui hanno proceduto finora in una questione di così grande rilevanza economica, sociale, politica. Ma ancora più gravi risultano le responsabilità della Giunta regionale, il cui atteggiamento di passività si configura ormai agli occhi non soltanto dei pescatori e del popolo di Cabras, ma di tutto il popolo sardo, come vera e propria impotenza politica. Di fronte ai vecchi feudatari di Cabras e di Merceddi, ai grandi monopoli industriali di Santa Gilla, ed agli organi del governo, oggi alla fame e alla disperazione, un intero paese è ancora una volta oggetto di una massiccia azione intimidatoria da parte degli organi di polizia. Tutto ciò avviene a sei anni dalla pubblicazione della legge regionale n. 39 che abolisce i diritti feudali di pesca, a tre anni dalla dichiarazione di demanialità del compendio litico, a due mesi di distanza dall'